

CONCETTO SANTUCCIO

INDICE

IL PASSATO COME FUTURO

Un progetto per le Sieci di Scauri

CORSO DI COMPOSIZIONE ARCHITETTONICA - II PROF. CONCETTO SANTUCCIO
RICERCA COORDINATA CON ETTORE E GIUSEPPE BARLETTA E FRANCESCO VALERIO

INDICE

Premessa	pag.
I DALLA STORIA AL PROGETTO	
1.1) Atto costitutivo società Sieci S.p.A.	» 1
1.2) Fallimento della Sieci Fornaci S.p.A.	» 1
1.3) Bando di Concorso nazionale per idee sulla sistemazione dell'area ex Sieci in Scauri.	» 1
1.4) Comunicato stampa	» 2
1.5) Dichiarazioni di tutela monumentale dell'ex Sieci	» 2
II CRITERI METODOLOGICI ED OPERATIVI	
2.1) Lo sfascio dell'ex fabbrica «Le Sieci»	» 3
2.2) Da fabbrica di mattoni a fabbrica di cultura	» 4
2.3) Gli obiettivi dello studio di prefabbricabilità	» 4
2.4) Dati metrici e costi	» 4
III IL PROGETTO	» 4
IV APPENDICE	
4.1) Proposta di legge regionale n. 200	» 5

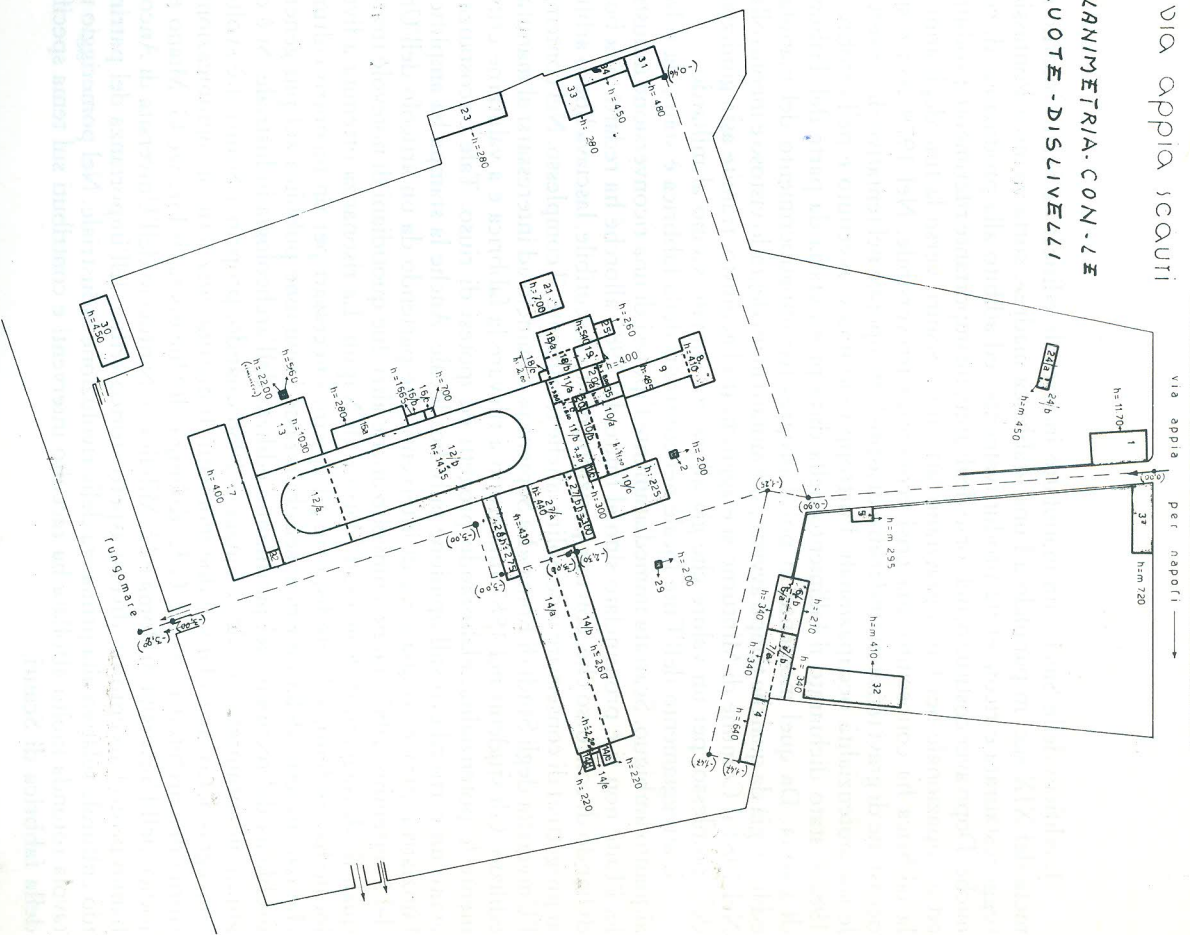
L'edificio delle Sיעי è un manufatto industriale edificato a Scauri intorno alla metà del XIX sec. in parallelo ad una «fabbrica madre», sorta vicino a Pontassieve (oggi restaurata e riconvertita produttivamente) ed adibito alla produzione di ceramiche. Dopo aver costituito, nel corso degli anni, un importante riferimento produttivo ed occupazionale per l'area gravitante attorno a Scauri, verso la fine degli anni '70 la fabbrica ha conosciuto una crisi economica irreversibile. Nel 1979 essa è stata occasione di gravi tensioni sindacali e di aspre lotte operate nel tentativo di conservare le sue potenzialità occupazionali. Purtroppo ciò non è avvenuto e nell'ottobre del 1982 è stato dichiarato il fallimento della ditta proprietaria da parte del Tribunale di Latina. Da quel momento in poi il progressivo impauperimento del manufatto edilizio, già da qualche tempo avviato, si è mutato in un degrado vistoso e incontrollato. Nel 1984 il Comune di Minturno si è aggiudicato l'acquisto, tramite asta giudiziaria, del complesso, per un valore che già allora era stimato vicino al miliardo.

L'atteggiamento dell'Ente locale nei confronti della fabbrica è stato, da subito, alquanto ambiguo. Scartata immediatamente l'ipotesi di una riconversione industriale, l'Ente non si è pronunciato sino al finire del 1985 allorché ha redatto una bozza di bando di concorso che, con una posizione molto discutibile, lasciava libero arbitrio ai progettisti di conservare o demolire, anche totalmente, il complesso. Nel contempo, l'Università degli Studi di Roma «La Sapienza» cominciò ad interessarsi al manufatto edilizio. Gli studenti nel 1987 iniziarono a rilevare la fabbrica e a valutarne criticamente le potenzialità, elaborando progetti ed ipotesi di riuso. Tale circostanza ha avuto un certo rilievo sull'opinione pubblica locale. Anche la stampa ha amplificato l'iniziativa attraverso una serie di interventi, che partendo da un articolo dell'Unità del 2 settembre 1987, hanno coinvolto anche altri due quotidiani di notevole tiratura quali il Messaggero di Roma e il Mattino di Napoli. La risonanza ottenuta a livello locale ha consentito di predisporre gli apparati necessari per un incontro culturale che dal pretesto della fabbrica, sensibilizzasse l'opinione pubblica sul più generale problema del recupero del patrimonio edilizio dell'archeologia industriale. Si è così giunti all'appuntamento del 14 maggio 1988 quando, proprio a Scauri si è svolto il convegno detto, articolato in due momenti. Il mattino una serie di comunicazioni di storici dell'architettura come G.K. Koenig dell'Università di Firenze G. Miano e R. Jodice dell'Università di Roma e G. Millesi e S. Santucci dell'Università di Ancona, hanno posto l'accento sui diversi aspetti storico-critici dell'importanza del patrimonio culturale relativo alla prima età della rivoluzione industriale. Nel pomeriggio una tavola rotonda molto affollata ha raccolto interventi e contributi sul tema specifico della fabbrica di Scauri.

Recentemente il 5 maggio 1991 è stato organizzato un secondo incontro di studio sullo stesso tema presso la sala parrocchiale dell'Immacolata di Scauri. L'iniziativa promossa dalla Gilda Francescana è basata su una sottoscrizione popolare da presentare al Consiglio Comunale e al Ministero dei Beni Culturali e Ambientali e dalla proposta di uno studio di prefattibilità da inoltrare come richiesta di finanziamento alla Comunità Europea. progetto che di qui di seguito verrà illustrato.

VIA APPIA SCAURI

PLANIMETRIA CON LE
QUOTE - DISLIVELLI



planimetria in scala 1:1000

STATO COSTITUTIVO DELLA SOCIETA' SCAURI SPA

1 DALLA STORIA AL PROGETTO

Handwritten notes in blue ink, including the title '1 DALLA STORIA AL PROGETTO' and other illegible text.

Per Giuseppe mihi a Torino, danda
Materiam suam ad Paris 1857 -

3) Maria Angustin de Finom
mihi in Alano 2 pueri domi
cibus in del Canale 1857
pignolo pignolo

quanti apprensione, della cui idea
fide personale no Notaro nono celo
dichiarano, consergono e ripulano
quanto apprensione:

Articolo I

E' costituita con sede in Roma, Via
Cala di Ripa No 977, una Societa
Anonima per azioni sotto la sua
inimagine "Bica" Formasi di lau
ri S. L.

Articolo II

La Societa ha per oggetto la prodi
gione di materiali per costruzioni ed
lignee ed ogni attivita industriale,
finanziaria ed immobiliare con
nessa con detto oggetto.

Articolo III

La durata della Societa e stabilita
da quella data del presente atto fino



22 Settembre Dicembre millesimo
centosessantasette (31 Dicembre 1857)
Prima la facolta di prorogare co
me per legge a seguito di stabil
regime di assemblea.

Articolo II

Il capitale sociale e fissato
in £ 10.000 (die diecimila) di
vino in cinquanta azioni da £
200 (duecento) ciascuna, as
nulle e resteranno dei conpa
reuti come appresso:

Per Giuseppe Spalano azioni numero
quaranta per £ 8000
Per M. Annunzio Gadda azioni
numeri cinque per £ 1000
Per M. Angustin ubini numero
cinque per £ 2000

Articolo II

In detto capitale sociale gli in
teressi dichiarano di aver par
tante ciascuno di essi e gli altri
di versamento dei primi tre scien
za) complementi di 3.000 (tre mila)
La) dipendente alla Banca di Stato

Angelo Spalano
M. Annunzio Gadda
M. Angustin ubini

Lesse si Preme in relazione agli
articoli 131 e 133 del Codice di
Commercio, come risulta da
analoga ricerca che, in copia
autentica, si allega al presente
atto sotto la lettera A

Articolo II

La Società si dichiarerà costituita
sotto le prime condizioni e l'atto
costitutivo si tutte le norme
stabilite nello statuto sociale con
posto di numero quorantatre ar-
ticol, di cui i sopra costituiti
signori dichiarano di aver preso
visione e cognizione e di aver
lo approvato in ogni sua parte
precedentemente a questo atto.

Detto statuto sociale viene es-
posto al presente atto sotto la let-
tera B, onde ne formi parte in-
tegrale e sostanziale.

Articolo III

Viene temporaneamente delegato
ad amministrare la Società ed
a rappresentare la stessa il sig. Arr.

Principale Spatario, il quale dovrà
appieno compiere tutte le forme
chieste di legge per la legge e
mantenere della Società, conserva-
re l'assemblea per la nomina
del primo Consiglio di Ammini-
strazione.

La Sindaca effettivi della Società
vengono nominati i signori:

Dot. Francesco Sacchi

Prof. Dot. Mario Marz.

Prof. Dot. Renato Gelli.

⁽¹⁾ Inta restitu in est del

per un termine a norma della ri-
giunti originari di legge, e
a rinotarsi suppletivi vengono
nominati i signori:

Prof. Dot. Carlo Mercati

Prof. Mino Minni

La Presidenza del Collegio Sindaca-
le viene nominato il sig. Dott. Fran-
cesco Sacchi.

Articolo VIII

Il primo esercizio sociale si do-
rà avere il trentuno Dicembre sulla

deliberato pienamente conforme alla

loro presunta

il frammento grande indimenticabile

in tutti i momenti in.

Artista della colla ad acqua

Auguste de St. Germain

roy. de France

Augustin Honoré

de la Cour



8 SPECIFICA

Accesso L.	18	40
Dritto "		
Cassa. An. An.	12	
Carta "	8	
Servizio "	3	50
Rapporto "	45	35
Copia Reg. "	25	
Tassa "		
TOTALE L.	210	15

mercantile-guarante.

Artista II

Il signor Eugène autografo
no. 21 1/2. Sur. Giuseppe Portaro
ad istruzione nel presente atto
e nell' allegato n. 10 tutto l'atto
quello modificazioni che potesse
no venire richieste dalle controparti
terti. Autografo in sede di suoi
Esposizione e lo delegano, eletti,
a ritirare dalla Banca di Stato
della di Roma, l'importo di lire
decimili come sopra designati, e
& rilasciare analogo ricevuta
con esenzione dell' Istituto Depositi
rio che qualifica rappresentativa.

Artista I

Le spese del presente atto e di ogni
detti non a carico della società.
Del che io Notaro richiedo lo
reposito il presente scritto da per
nona di una futura in due fogli
pi. per spiegare nei e da me l'atto, in
informatamente agli allegati, ai comparati
ti, che, a mia domanda, lo hanno

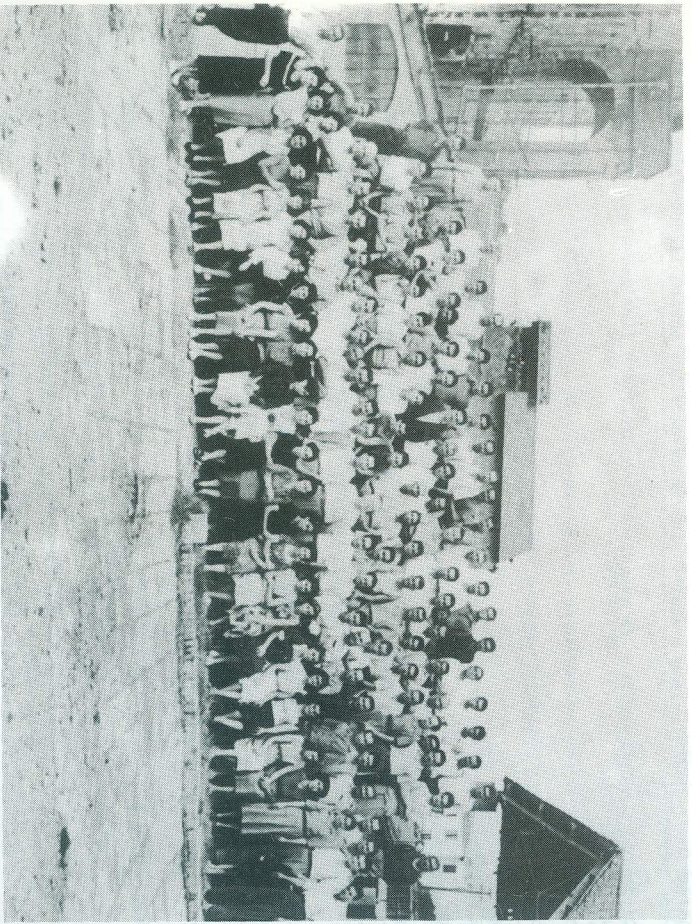


Foto delle maestranze prima dell'atto costitutivo.



L'impianto antico della fabbrica.

1.3 BANDO DI CONCORSO NAZIONALE PER IDEE SULLA SISTEMAZIONE DELL'AREA EX SIECI IN SCAURI

TESTO COORDINATO ED INTEGRATO IN SEDE CONSILIARE 2/8/85

NOTA INTRODUTTIVA

L'area dell'ex opificio Sieci in Scauri rappresenta per la zona un luogo di notevole valore, dovuto al complesso intreccio di significati storici ed urbanistici assunti dall'area, che ne fanno un elemento centrale dell'intero territorio comunale di Minturno.

La fabbrica di laterizi Sieci fu impiantata intorno ai primi anni di questo secolo, quando l'economia del Comune era ancora di tipo esclusivamente agricolo, e l'abitato di Scauri si limitava ad un centro di modeste dimensioni.

Il complesso delle Sieci, non solo fu per lungo tempo l'unica fonte occupazionale della zona, ma con i suoi notevoli corpi di fabbrica, l'alta ciminiera, ed il lungo pontile in legno che si addentrava in mare per consentire il carico dei velieri, si impose subito nel paesaggio circostante e ne divenne un marchio caratterizzante.

Con il passare degli anni, l'intensa edificazione del litorale, occupò tutte le aree circostanti la zona industriale, e questa venne a trovarsi al centro di un contesto completamente urbanizzato, ma formatosi senza alcuna pianificazione all'insegna del solo sfruttamento turistico del litorale.

Intanto, le crescenti difficoltà economiche portarono ad una progressiva diminuzione dell'attività dell'opificio, fino alla sua definitiva chiusura.

Nell'occasione emerse in primo piano il problema del riutilizzo della area, che per i toni del dibattito, e l'importanza della questione, divenne ben presto uno degli argomenti centrali nel confronto pubblico delle opinioni. Tra le varie tesi, prevalse quella dell'utilità collettiva dell'area e pertanto l'Amministrazione comunale si fece carico del suo acquisto.

La decisione odierna di indire un bando di concorso per la sistemazione dell'area ex Sieci ha le sue radici storiche e politiche Sieci ha le sue radici storiche e politiche in tutte le realtà suesposte.

Alla luce dell'alto valore sociale rappresentato dall'area, questa Amministrazione vuol cogliere l'occasione per definire un piano di intervento che possa dare una adeguata risposta alle aspettative, unanimamente sentite, di riqualificazione urbana e territoriale.

E' pertanto auspicato di questa Amministrazione che i partecipanti tengano conto della vasta problematica alla base del futuro intervento.

La sistemazione dell'area ex Sieci presuppone un'analisi approfondita dei modi con cui si sono utilizzate fino ad oggi le risorse della parte costiera del Comune. Modi che, se nell'immediato si son tradotti in una

evidente carenza di attrezzature e dotazioni collettive, nel fondo denunciano la completa rinuncia, fin'ora operata alle istanze dell'ambiente e della cultura urbanistica in particolare. Pertanto, il problema non può essere limitato ad una semplice scelta delle sistemazioni di zona, ma dovrebbe essere concepito come un primo contributo alla generale ridsussione degli orientamenti economici di Seauri e del Comune di Minturno.

Le dotazioni future dell'area, lasciate alla libera scelta dei partecipanti, acquistano così la duplice funzione di elementi riequilibratori delle attuali carenze e nel contempo quella di elementi propulsori per una svolta significativa nei fini gestionali del nostro territorio.

BANDO PER UN CONCORSO NAZIONALE DI IDEE PER LA SISTEMAZIONE DELL'AREA EX SIECI ED ADIACENZE

1. ENTE ORGANIZZATORE - SEGRETERIA

ART. 1.1.— Il Comune di Minturno bandisce un concorso nazionale di idee per la sistemazione dell'area compresa tra le vie: Appia, via Golfo, via F. Merola, via Lungomare e via Capolino II°.

ART. 1.2.— La Segreteria del concorso è affidata al Segretario Generale del Comune di Minturno.

ART. 1.3.— Per la durata del concorso, tutta la corrispondenza relativa, dovrà essere inviata al seguente indirizzo:

CONCORSO DI IDEE PER LA SISTEMAZIONE DELL'AREA EX SIECI E ADIACENZE - COMUNE DI MINTURNO - 04026 - LATINA.
e sarà protocollata in apposito registro, distinto dal protocollo generale dell'Amministrazione.

2. OGGETTO DEL CONCORSO

ART. 2.1.— Il concorso attiene alla sistemazione dell'area ex Sieci ed aree private destinate in P.R.G. a zone di servizio per attrezzature di interesse collettivo e per verde pubblico attrezzato e per parco; attiene, altresì, ad una soluzione di piano particolareggiato delle zone adiacenti sature comprese nell'area descritta.

ART. 2.2.— Il progetto dovrà considerare la totalità dell'area indicata in oggetto e corrispondente alle previsioni del P.R.G. nonché avere tutti i requisiti richiesti dalle leggi vigenti e dalla normativa approvata.

ART. 2.3.— I concorrenti sono chiamati a fornire una proposta di utilizzazione dell'area, che sappia concretizzare adeguatamente il carattere pubblico dell'intervento, e ne dia la più idonea formalizzazione.

In particolare, confermando le previsioni del P.R.G. si richiede:
a) la definizione e localizzazione delle dotazioni di zona, che a parere dei progettisti siano fondamentali per la qualificazione dell'area e dell'ambito urbano circostante;

b) l'individuazione e localizzazione di quelle attrezzature collettive, a dimensione comunale o anche comprensoriale, quali uffici comunali, sanitari, turistici, biblioteca, o altri, come in particolare struttura per congressi e convegni, che possono essere in grado di innescare nuove possibilità di sviluppo economico o che comunque introducano nuovi incentivi rispetto alle attuali risorse;

c) la formazione del sistema generale di intervento, con il progetto di massima delle attrezzature, degli spazi aperti e della viabilità, nonché del tipo di verde previsto (parco pubblico attrezzato) che deve avere la massima estensione possibile;

d) soluzione di piano particolareggiato dell'intera area di cui all'art. 1.1, sviluppata secondo la normativa del P.R.G.;

ART. 2.4.— Il progetto di massima di cui all'art. 2.3 dovrà essere accompagnato da un piano finanziario, che contenga lo studio di fattibilità economico-gestionale dell'intervento valutando anche l'opportunità dell'utilizzo dello strumento della concessione convenzionata.

ART. 2.5.— Si lascia alla libera scelta dei progettisti la valutazione circa la convenienza generale di riutilizzare le strutture edilizie esistenti nell'area, oppure di prevederne la demolizione parziale o totale. Le scelte di cui sopra dovranno essere effettuate tenendo conto non solo dei parametri di giudizio di ordine economico, ma anche di quelli più tipicamente culturali.

ART. 2.6.— La proposta di Idee di cui agli articoli precedenti può essere formulata anche mediante una divisione in lotti degli elementi da realizzare, prevedendo una possibile costruzione per fasi dell'insieme, che comunque non pregiudichi la funzionalità o la fruibilità delle singole parti in attesa di realizzare l'intera sistemazione.

In questo caso, il Piano finanziario di cui all'art. 2.4. dovrà essere articolato in funzione delle singole fasi realizzative previste.

3. MODALITÀ DI PAGAMENTO

ART. 3.1.— La partecipazione al concorso è aperta a tutti gli Architetti ed Ingegneri, singolarmente o in gruppo, regolarmente iscritti ai rispettivi albi professionali.

ART. 3.2.— Se i concorrenti partecipano in gruppo dovranno designare, con regolare delega, un loro capogruppo che li rappresenti nei rapporti con il Comune.
ART. 3.3.— Il Comune di Minturno, previo versamento della somma di L. 150.000, da effettuarsi alla Tesoreria Comunale, fornirà a quanti ne facciano richiesta, tutti gli elementi cartografici necessari alla redazione del progetto, meglio specificati nel successivo art. 4.1.

Potrà essere richiesto anche l'invio a domicilio di tale carteggio previo versamento della stessa somma con assegno circolare intestato al Comune di Minturno - Tesoreria Comunale.

La cartografia sarà fatta pervenire ai richiedenti a mezzo di plico raccomandato.
ART. 3.4.— Sono esclusi dal concorso:

- a) i dipendenti dell'Ente organizzatore;
- b) i membri della Commissione giudicatrice;
- c) tutti coloro che abbiano rapporti di parentela fino al terzo grado incluso con i soggetti di cui alle lettere a) e b).

4. CARTOGRAFIA

ART. 4.1.— Per tutti i concorrenti in regola con le precedenti norme sarà messa a disposizione la cartografia di seguito elencata:

- a) — Tavola n. 4 del P.R.G. e relative norme di attuazione;
- b) — Tavola n. 4 - rilievo aereofotogrammetrico 1:5000;
- c) — rilievo aggiornato in scala 1:500 del comprensorio in esame;
- d) — busta opaca recante le indicazioni:

«CONCORSO NAZIONALE DI IDEE PER LA SISTEMAZIONE DELL'AREA EX SIECI E ADIACENZE IN SCAURI»

- e) — modulo in cui i concorrenti indicheranno le proprie generalità;
- f) — modulo con la dichiarazione di accettazione delle norme del bando;
- g) — involucro opaco esterno recante l'indicazione:

«CONCORSO NAZIONALE DI IDEE PER LA SISTEMAZIONE EX AREA SIECI E ADIACENZE - FRAZIONE SCAURI - 04026 COMUNE DI MINTURNO».

5. TERMINI E MODALITÀ PER LA PRESENTAZIONE DEI DOCUMENTI

ART. 5.1.— I progetti dovranno pervenire entro le ore 12.00 del 18° giorno dalla pubblicazione del bando sulla Gazzetta Ufficiale, o con consegna a mano presso la Segreteria Generale del Comune di Minturno che ne rilascerà ricevuta o inviati per posta raccomandata con avviso di ricevimento.

ART. 5.2.— I progetti che perverranno dopo tale termine non saranno ammessi al concorso, qualunque, sia il motivo del ritardo non tenendo conto di eventuali casi di forza maggiore.

ART. 5.3.— I progetti dovranno essere contenuti nell'involucro esterno di cui alla lettera «g» dell'art. 4.1. e senza alcuna indicazione esterna.

6. PRESENTAZIONE DEGLI ELABORATI

ART. 6.1.— Gli elaborati dovranno portare esclusivamente la seguente denominazione:

COMUNE DI MINTURNO - CONCORSO NAZIONALE DI IDEE PER LA SISTEMAZIONE EX AREA SIECI E ADIACENZE

ART. 6.2.— Il concorrente, singolo o in gruppo, dovrà allegare agli elaborati la busta opaca di cui all'art. 4.1. - lettera d) che dovrà contenere i due moduli e) e f) opportunamente compilati e firmati ed un certificato in bollo, di data non anteriore a tre mesi, comprovante, per ciascun progettista, quanto richiesto all'art. 3.1., nonché la delega in caso di équipe. Potrà, altresì contenere l'autorizzazione a pubblicare o esporre il progetto, anche se non premiato.

ART. 6.3.— La busta opaca dovrà essere chiusa e non dovrà recare alcuna indicazione esterna.

ART. 6.4.— Ogni concorrente, singolo o in gruppo, potrà presentare una sola proposta progettuale.

7. ELABORATORI RICHIESTI

ART. 7.1.— Gli elaborati di progetto dovranno riguardare almeno:

A) Relazione illustrativa recante:

- 1) L'illustrazione generale ed analitica dello stato di fatto;
- 2) L'illustrazione generale del progetto e dei criteri adottati per le sistemazioni previste;
- 3) Il programma di attuazione e sua graduazione nel tempo con indicazione anche di largha massima, del piano economico di costo per la risoluzione del problema.

Detta relazione, dattiloscritta in cartelle formato protocollo, potrà essere integrata anche da schemi grafici, schizzi, dati e documenti, fotografie, ipotesi di soluzioni tipologiche ed architettoniche degli elementi, esistenti o di progetto, più rappresentativi.

B) una o più tavole che comprendono:

- 1) planimetria generale in scala 1:500 dell'intera area di cui all'art. 1.1 con inserita la viabilità interna della zona, le aree di parcheggio e di verde, gli impianti previsti e quanto altro richiesto dalla normativa per la redazione del Piano Particolareggiato dell'area.
- 2) planimetria in scala 1:200 e sviluppo planivolumetrico, alla stessa scala, della parte dell'area di cui all'art. 1.1 avente destinazione pubblica (area ex Sieci di proprietà comunale ed aree limitrofe a destinazione pubblica di P.R.G.).
- 3) una planimetria in scala 1:500 dell'intera area di cui all'art. 1.1 con l'indicazione della sistemazione a verde degli spazi pubblici con particolare riferimento all'indice di piantumazione ed alle caratteristiche delle essenze da mettere a dimora.

Le planimetrie possono anche essere rappresentate a colori.

I concorrenti potranno proporre nuove norme costruttive igienico-sanitarie sia dei nuovi fabbricati, sia di quelli da conservare, modificare o restaurare, anche sotto forma di schema di norme attuative del Piano Particolareggiato.

8. PREMI

ART. 8.1.— La giuria assegnerà premi e rimborsi spese per un ammontare complessivo di lire cinquantamila (L. 50.000.000).

ART. 8.2.— Le somme di cui sopra verranno distribuite nella seguente misura:

- a) L. 25.000.000 (venticinquemila) al concorrente o gruppo di concorrenti autore del progetto meritevole del primo premio;
- b) L. 10.000.000 (diecimila) al concorrente o gruppo di concorrenti meritevole del secondo premio;
- c) L. 5.000.000 (cinquemila) al concorrente o gruppo di concorrenti autore del progetto meritevole del terzo premio;

non potranno essere concessi premi ex-eguo.

L'Amministrazione su proposta della Commissione potrà corrispondere al quarto, quinto, sesto, settimo, ottavo classificato, un rimborso spese pari a lire 2.000.000 (duemila) ciascuno.

Nel caso in cui il concorso si concluda senza graduatoria di merito e senza vincitore, per mancanza di progetti idonei, la Commissione può proporre, oltre alla erogazione di una somma per rimborso spese, anche l'assegnazione di una quota del

monte premi, fino alla metà del suo ammontare, da dividersi in parti eguali, tra i progettisti i cui elaborati sono giudicati meritevoli di particolari riconoscimenti.

ART. 8.3.— Il concorrente o gruppo di concorrenti autore del progetto vincitore del premio primo otterrà l'incarico professionale per la redazione del Piano Particolareggiato dell'area di cui all'art. 1.1., da redarre secondo le indicazioni successivamente fornito dall'Amministrazione Comunale.

L'Amministrazione comunale si riserva la facoltà di affidare l'incarico per la progettazione di uno o più lotti esecutivi del programma da realizzare sull'area di proprietà comunale.

9. PROGETTI PREMIATI - PUBBLICAZIONE - ESPOSIZIONE - ADOZIONE CONSILIARE

ART. 9.1.— I tre elaborati prescelti dalla Commissione resteranno di esclusiva proprietà del Comune di Minturno, il quale potrà disporre liberamente, senza che ciò possa costituire motivo di eccezione, riserva e pretesa di ulteriori compensi, a qualsiasi titolo, del progettista o gruppo di progettisti, i quali con l'assegnazione del premio si intenderanno soddisfatti d'ogni loro diritto o spettanza.

ART. 9.2.— I progetti premiati passeranno di proprietà materiale del Comune di Minturno.

ART. 9.3.— Il Comune di Minturno si riserva il diritto di pubblicare nel modo che riterrà opportuno, i progetti premiati e si riserva la facoltà di pubblicare anche i progetti dei non premiati previa autorizzazione alla pubblicazione da parte degli autori degli stessi.

ART. 9.4.— I progetti premiati e quelli ammessi a rimborso spese, saranno esposti con l'indicazione del nome o dei nomi dei progettisti, dopo che il Consiglio Comunale si sarà pronunciato in merito all'azione del progetto vincitore.

ART. 9.5.— I progetti non premiati, ivi compresi quelli ammessi al rimborso spese, saranno messi a disposizione dei concorrenti fino al 60° giorno dopo l'esito del concorso.

ART. 9.6.— Decorso infruttuosamente tale termine, il Comune non sarà più responsabile della custodia o conservazione degli elaborati.

10. UTILIZZAZIONE DEI PROGETTI PREMIATI

ART. 10.1.— L'Amministrazione Comunale si riserva la facoltà di utilizzare con piena discrezionalità i progetti vincitori del primo, secondo, terzo premio senza alcun obbligo, di qualsiasi genere, verso gli autori dei medesimi.

11. COMMISSIONE GIUDICATRICE

ART. 11.1.— La commissione giudicatrice è composta:

- 1) *Sindaco o suo delegato - Presidente;*
- 2) *Assessore all'Urbanistica;*

3) *I sette capigruppo consiliari o loro delegati. Alla delega si dovrà eventualmente provvedere prima dell'insediamento della Commissione;*

4) *Tre esperti (di chiara qualificazione), nominati dal Consiglio Comunale, a maggioranza semplice, componenti;*

5) *Ingegnere Capo del Comune di Minturno, componente.*

6) *Fungerà da segretario della commissione giudicatrice il Segretario generale del Comune.*

La Commissione sarà nominata non oltre trenta giorni del termine di presentazione dei progetti e ne terminerà l'esame entro 90 giorni.

ART. 11.2.— L'insediamento della Commissione avrà luogo con 10 giorni di preavviso e per i tre esperti con conferma telegrafica data il 5° giorno precedente a quello fissato per la riunione.

ART. 11.3.— Alla data di convocazione, prima di iniziare i lavori di giudizio, i membri dovranno dichiarare, per iscritto, di non aver collaborato, direttamente o indirettamente, con alcun concorrente.

ART. 11.4.— Le riunioni della commissione saranno valide quando vi sia la presenza di almeno 2/3 dei componenti insediati.

12. CRITERI DI GIUDIZIO

ART. 12.1.— I criteri di giudizio in base ai quali avverrà la scelta del progetto si baseranno sulla valutazione dei seguenti elementi:

— in generale: funzionalità, bontà tecnico-economica ed estetico-ambientale, in relazione alle finalità dell'opera;

— in particolare: rispetto dei requisiti di carattere funzionale; razionalità delle soluzioni distributive, per le quali si dovranno contemperare le esigenze di economia con quelle della migliore utilizzazione degli spazi; qualità architettonica, con corretto inserimento ambientale, avendo particolare riguardo a contenere le opere di manutenzione ordinaria e straordinaria e a ridurre le spese ordinarie e di gestione; convenienza del costo di costruzione e di esercizio. La Commissione giudicatrice procederà basandosi sui criteri specificati, alla scelta del progetto vincitore ed a classificare il secondo ed il terzo.

ART. 12.2.— Il giudizio della Commissione è inappellabile.

ART. 12.3.— La Commissione giudicatrice, preliminarmente, stabilirà criteri valutativi direttivi; poi giudicherà la regolarità degli elaborati e stabilità, decidendo sulla idoneità dei progetti, gli ammessi e gli esclusi dal concorso, compierà la graduatoria di merito ed assegnerà i premi di sua competenza.

ART. 12.4.— Non possono partecipare al voto finale della Commissione né sottoscrivere le relazioni conclusive quei componenti che sono risultati assenti anche se giustificati, a più della metà delle sedute.

ART. 12.5.— Il giudizio della Commissione dovrà essere pronunciato mediante relazione comprovante la classificazione dei concorrenti premiati e le motivazioni di giudizio, entro 60 giorni dalla data di insediamento.

ART. 12.6.— I risultati dei lavori della Commissione giudicatrice passeranno al Consiglio Comunale per gli atti di competenza.

ART. 12.7.— Ai Commissari spetterà un gettone di presenza nella misura stabilita nella deliberazione consiliare n. 9 del 3.2.1984, punto 1-*lettera c*) relativa a commissioni giudicatrici di appalti-concorsi. Ai commissari residenti fuori Comune compererà anche il rimborso spese di viaggio ed eventuale soggiorno nelle misure e modalità previste dalle vigenti disposizioni in materia.

13. DISPOSIZIONI FINALI

ART. 13.1.— La pubblicazione del bando di concorso, per estratto avverrà mediante iscrizione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica, sul foglio Annunzi Legali della provincia di Latina, sul Bollettino della Regione Lazio, nonché su tre quotidiani a diffusione nazionale e all'albo pretorio del Comune di Minturno.

Copia del bando sarà a libera visione presso la Segreteria Generale del Comune di Minturno e sarà inviata ai richiedenti previa richiesta fatta con raccomandata A.R.

ART. 13.2.— Il presente testo coordinato del Bando sarà portato, mediante lettera raccomandata, a conoscenza dei Consigli Nazionali e Provinciali degli Ordini degli Ingegneri e Architetti.

ART. 13.3.— Per tutte le condizioni non espressamente menzionate nel presente Bando valgono le disposizioni dei Consigli nazionali Architetti ed Ingegneri.

ART. 13.4.— Per ogni controversia è competente il Foro di Latina.

ART. 13.5.— La Giunta Municipale è delegata all'espletamento di tutti gli atti necessari alla operatività e promulgazione del presente bando una volta pronti gli elaborati previsti per l'invio ai concorrenti.



Sciopero delle maestranze per la fabbrica in crisi di produzione.

14 CONSORZIO PER I
SERVIZI CULTURALI DI
LATINA

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
«LA SAPIENZA» ROMA
FACOLTÀ DI ARCHITETTURA
CORSO DI COMPOSIZIONE
ARCHITETTONICA II

COMUNICATO STAMPA

Convegno:
«I SEGNI DI UN PASSATO INDUSTRIALE»

Il 14 maggio alle ore 10 avrà luogo a Scauri (Latina) nel locale del Lido Delizia, l'articolato convegno di cui sopra arricchito dalla partecipazione di tre Università degli Studi: Ancona, Firenze e Roma rappresentate dai docenti: Koenig Giovanni Klaus, Giuseppe Milano, Gabriele Millelli, Romano Jodice e Salvatore Santuccio. Il convegno tenterà di centrare il suo obiettivo fondamentale con una duplice strutturazione.

La mattina sarà dedicata agli aspetti teorici e filosofici del problema generale dell'Archeologia Industriale in Italia e in Europa con preciso riferimento alla «qualità» architettonica industriale analizzata anche dal punto di vista storico ed al contributo dato allo specifico tema dai grandi maestri del movimento moderno quali: Behrens, Gropius, Mendelssohn etc.

Nel pomeriggio si passerà alla considerazione di una realtà effettiva, quale la ex fabbrica di laterizi «Le Sיעci» (secolo 1800) di Scauri e il suo futuro, che sarà dibattuta in una tavola rotonda, moderatore Concetto Santuccio docente dell'Università «La Sapienza» di Roma, con la presenza di una serie di esperti dei problemi locali come: A.R.C.I., Italia Nostra, Azienda Autonoma Soggiorno Turismo di Minturno, etc. con lo scopo di recuperare alcuni dei più autentici valori culturali in gran parte smarriti nel nostro secolo.

Durante la detta tavola rotonda l'Ing. Alessandro Chimenti, progettista del Piano di recupero di una analoga ed omonima fabbrica di laterizi «Le Sיעci» di Pontassieve (FI) illustrerà il processo progettuale di detto piano, le motivazioni culturali ed economiche di un'operazione corretta e vantaggiosa soprattutto per la collettività.

Per l'occasione sarà allestita una mostra con il materiale predisposto dagli studenti del corso di composizione architettonica II della Facoltà di Architettura di Roma.

Il materiale esclusivamente didattico che sarà presentato offrirà l'occasione per rilevare, ancora una volta, gli stimoli che possono venire alla ricerca e alla didattica universitaria dalle iniziative delle amministrazioni locali (vedi recente acquisto dell'ex fabbrica «Le Sיעci» e dell'area circostante di oltre 5 ha da parte del Comune di Minturno) e il vantaggio che può provenire ai gruppi sociali dalle ricerche universitarie.

1.5 DICHIARAZIONI DI TUTELA MONUMENTALE DELL'EX "SIECI"

MOD. 100
1.5 - 2/83



N. 6

1:00 302

Ministero per i Beni Culturali
e Ambientali

SOPRINTENDENZA PER I BENI
AMBIENTALI E ARCHITETTONICI

Di del Lazio
via cavalletti, 2 Roma

Prot. N. 1173

Sindaco del Comune di
MINTURNO (LT)

Dirigente del Spett. del
Dir. Scauri

OGGETTO: MINTURNO (LT) - Fraz. Scauri - Edificio denominato
ex Fabbrica "LE SIECI" - Dichiarazione art. 4 Legge 1/6/1939
n. 1089.

Si comunica che l'ex fabbrica denominata "LE SIECI", sita nel Comune di Minturno (LT) in Loc. SCAURI, segnata in catasto al F. 33 pp. 24-25-337-333-2016-336-2017, e di proprietà del Comune di Minturno, deve considerarsi compresa negli elenchi descrittivi previsti dall'art. 4 della Legge 1/6/1939 n. 1089. Ciò in quanto l'intero complesso è attualmente un valido ed interessante esempio di architettura ottocentesca, rappresentativa della prima età della rivoluzione industriale e pertanto riveste un notevole interesse culturale riallacciandosi ai primi insediamenti industriali del sud della provincia di Latina. Per quanto sopra esposto l'insediamento in parola deve ritenersi di notevole interesse storico e pertanto sottoposto alle disposizioni di tutela monumentale dettate dalla Legge 1/6/1939 n. 1089.

IL SOPRINTENDENTE REGGENTE
(Dott. Arch. Planfranco Ruggieri)

IB/DH/pt

MOD. 100
1.5 - 2/83



N. 7

MOD. 1

Ministero per i Beni Culturali
e Ambientali
UFFICIO CENTRALE PER I BENI AMBIENTALI,
ARCHITETTONICI, ARCHEOLOGICI, ARTISTICI E STORICI

Roma, 28 GIU. 1990

Sindaco del Comune di
MINTURNO

Prot. N. 6125. III. G. M. 1990

Dirigente del Spett. del
Dir. Scauri

OGGETTO: Minturno (LT) - Ex Fornace Sieci in località Scauri - Tutela ex lege 1089/1939 - Intervento di recupero funzionale mediante il restauro conservativo.

e p.c. alla Soprintendenza per i Beni
Ambientali e Architettonici
del Lazio

ROMA

Con riferimento alla richiesta di informazioni pervenuta con la nota che si riscontra, relativa alla questione in oggetto, si ritiene opportuno evidenziare che la legge 1089/1939 fa carico, in via principale, della cura del bene tutelato al proprietario del cespite. Pertanto, codesto Comune dovrà provvedere alla salvaguardia del monumentale complesso architettonico di rilevante valore, sotto il profilo dell'archeologia industriale, mediante un intervento di restauro conservativo, sortito da un progetto che dovrà essere preventivamente approvato dalla Soprintendenza in indirizzo e che si renderà comunque necessario per richiedere l'accesso a qualsiasi tipo di finanziamento pubblico a carattere ordinario e straordinario finalizzato alla realizzazione del programma di recupero del cespite in parola. Nell'esprimere, in via preliminare, il parere positivo di questo Ministero sui criteri informativi dell'iniziativa di tutela avviata, si resta in attesa di aggiornate notizie ed eventuale ulteriore documentazione per le valutazioni di competenza in ordine a quanto in argomento.

IL DIRETTORE GENERALE

R
Ltn

Comune di Minturno

PROVINCIA DI LATINA

C.A.P. 01026 MINTURNO - C.F. 8100343 0592

Allegati N. 2

Il 23.12.

198 9

Ripartizione

Ufficio del Sindaco

Prot. N. 17038

Risposta a nota N.

del
del

OGGETTO

Recupero funzionale mediante il restauro conservativo della monumentale Fabbrica ex Fornace SIRC in località Scauri.

Al Ministero per i Beni Culturali e Ambientali
R O M A

Al Ministero per gli Interventi Straordinari nel Mezzogiorno
R O M A

Al Ministero per l'Università e la Ricerca Scientifica e Tecnologica
R O M A

Questo Comune, proprietario del complesso della monumentale Fabbrica in oggetto, sottoposta a tutela ai sensi della legge 1.6.1939, n. 1089 art.4, in quanto documento di rilevante interesse nel campo dell'archeologia industriale dell'800 e ultima memoria storica superstita nella località di Scauri, intenderebbe procedere ad un organico restauro conservativo dell'imponente insediamento (6 ha di superficie e circa 60.000 mc di volume edilizio già esistente) mediante un progetto finalizzato alla rivitalizzazione dell'area tesa all'immediato "ri-teno" socio-economico delle risorse da investire in tale ottica d'intervento di riqualificazione del complesso.

In particolare, si riterrrebbe necessario incentrare l'intervento di recupero su un moderno restauro propeudeutico alla costituzione di un polo di istruzione professionale e universitario di iniziativa pubblica, con specifiche competenze nel settore del restauro riferito all'archeologia industriale, sulla scorta delle esperienze già in atto in altri paesi europei, e in stretto collegamento con gli Enti e gli operatori interessati allo sviluppo di questo specifico ramo della tutela.

A tale riguardo, nel trasmettere copia di un dossier illustrativo del lavoro sin ora svolto da qualificati esperti della cultura urbanistica e architettonica italiana sulla Fabbrica in oggetto, si richiedono cortesi informazioni sugli iter procedurali attuabili presso codesti Dicasteri, in ordine a quanto di competenza, soprattutto in relazione alla possibilità di accedere a finanziamenti per la conclusione dell'impegnativo programma progettuale e realizzativo già avviato con l'intendimento di porre avanti un modello-pilota nel quadro di una visione strategica dalla disciplina del restauro conservativo e del riuso del patrimonio edilizio esistente, in particolare marittimo, come obiettivo di riqualificazione teorica, occupazionale ed economica del settore edile nazionale e internazionale.

Storti di ricevere presto un fattivo riscontro, porgiamo distinti saluti.

IL SINDACO

Stefano Pipitone

2.1 *LO SFASCIO DELL'EX FABBRICA «LE SIECI»

Il titolo di questo articolo può, a prima vista, ingannare il lettore frettoloso, non si tratta infatti di una industria in crisi di produzione perché tutto ciò è stato abbondantemente consumato qualche anno fa nel 1979, con l'abbandono della stessa da parte degli operai. Il tema riguarda invece una fabbrica di laterizi con 220 addetti negli anni sessanta, che insiste su un'area di ha. 5.30,86 acquistata dalla locale Amministrazione Civica di Minturno e con il disinteresse dei politici e degli amministratori abbandonata al proprio destino, ai vandali, alle intemperie, al progressivo degrado fisico, lento, continuo e inesorabile fino a raggiungere i limiti della fatiscenza.

Gli eventi recenti cominciano con la costruzione della Società Anonima per Azioni «Sieci» (S.A. Fornaci di Scauri) Capitale L. 10.000 in data 5 agosto 1939 con atto nel Notaio Alfredo Cardelli di Roma. Avrebbe dovuto concludere la propria attività il 31 dicembre del 2000. La sede legale inizialmente è fissata a Roma in Via Cola di Rienzo n° 217, abitazione di uno dei fondatori: l'avv. Giuseppe Sparato. L'oggetto sociale della iniziativa imprenditoriale è quello della produzione dei materiali per costruzioni edilizie, acquisto, costruzione, permuta, affitto e vendita immobili in genere.

Il 20 settembre 1940 l'avv. Sparato non potendo più per ragioni professionali continuare a prestare la sua opera si dimette da consigliere della Società e subentra in sostituzione il Cav. Vittorio Vitolo. Il Consiglio di Amministrazione risulta all'epoca così composto: Burgisser Cav. Luigi, nato e domiciliato a Firenze cittadino svizzero, presidente Sebregondi Conte Ing. Giovanni, consigliere delegato, Comm. Dante Sartori, consigliere, tutti residenti a Firenze.

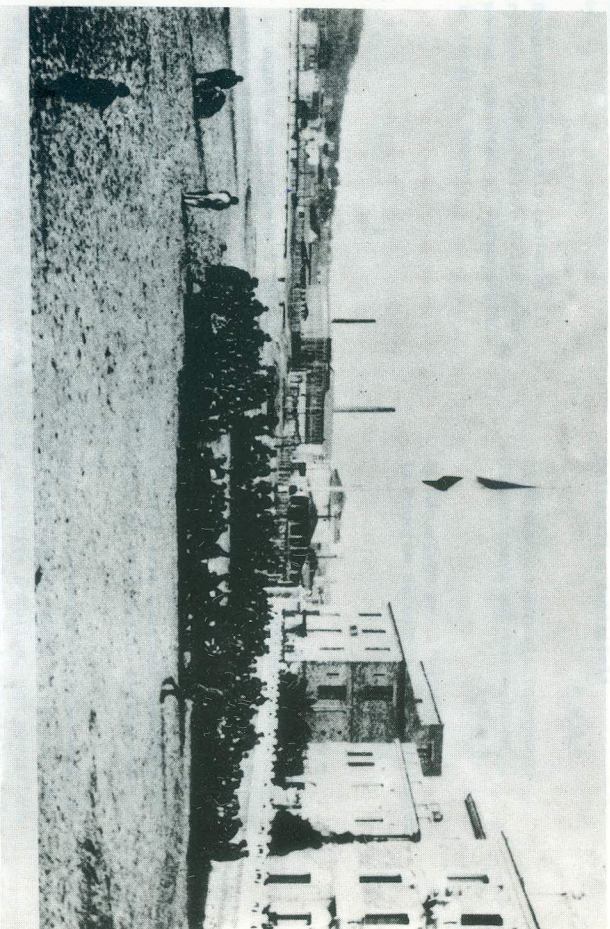
Nello stesso anno il 14 dicembre con relativo verbale di assemblea generale straordinaria, il presidente informa che la sede della Società sita in Roma arreca notevoli danni senza vantaggio alcuno. In conseguenza di recenti trasferimenti di pacchetti di azioni, la maggioranza azionaria è nelle mani di Enti e persone con sede in Firenze. La direzione amministrativa ha sede in Firenze, non vi è quindi ragione per cui la sede legale resti a Roma.

L'assemblea a voti unanimi approva la modifica dell'art. 1 dello Statuto che viene modificato come segue: «E' costituita con sede in Firenze, Piazza della Stazione n° 2 una Società anonima per azioni con la denominazione «Sieci-Fornaci di Scauri s.a.».

Umberto Pasquini, toscano anche lui, è inviato dalla Società a Scauri dove egli intuisce la possibilità che la meravigliosa posizione topografica del luogo offre alle industrie atinenti all'incremento edilizio di svilupparsi in relazione all'avvenire turistico della zona.

Nel 1944 lo stabilimento di Scauri è distrutto dagli eventi bellici della seconda guerra mondiale. Il compito della ricostruzione si presenta così arduo che il gruppo

* Relazione presentata dal sottoscritto il 14 maggio '88 al Convegno *I segni di un passato industriale* tenutosi presso il lido Delizia di Scauri (Latina).



Scauri - La «Colonia marina» e, in fondo, le Fornaci «Sieci» nel 1940.
- In primo piano un reggimento di G.G.F.F. (Giovani Fascisti).

Sieci ne concede a Pasquini la gestione diretta con tutte le responsabilità e gli oneri che dal compito derivano. La gestione Pasquini nel 1949, dopo solo tre anni, si conclude con la ricostruzione integrale dello stabilimento secondo l'originario progetto del secolo scorso con un attivo nel bilancio e con la ricostruzione di Scauri.

Con sentenza in data 9 ottobre '82 il Tribunale di Latina dichiara fallita la Società. Il 5 novembre 1983 il geom. Gianfranco Gigli per incarico del Tribunale di Latina redige una perizia di ufficio per il fallimento di cui sopra n. 44/82. La stima non prende in considerazione le potenzialità future degli edifici ma piuttosto analizza la superficie dell'area sulla quale sorgono alcune strutture in muratura, in gran parte fatiscanti, già destinate ad attività industriali, fornaci e servizi per la produzione di laterizi. Stando al termine fatiscante, indicato nella relazione tecnica d'ufficio «struttura architettonica prossima a crollare», non si possono non fare due riflessioni.

La prima considerazione con una certa attenzione esamina il periodo 1979/83 e non si comprende come mai un complesso così grande e operante si possa avviare nell'arco di appena 4 anni verso il crollo fisico, oltre che economico.

La seconda ancora più impressionante riguarda la durata caparbia e la ostinata resistenza fisica agli agenti atmosferici e non della fabbrica che tuttora si presenta in discrete condizioni e con una consistente serie di potenzialità per il suo riuso in svariate destinazioni d'uso di carattere pubblico.

Il 2 marzo '84 il Tribunale competente emette l'ordinanza di vendita del bene immobile.

In data 26 marzo '84 il Comune di Minturno rimane aggiudicatario della fabbrica e del terreno circostante, venduto senza incanto, per la somma di L. 920.000.000=.

Con decreto di trasferimento del 15 giugno 1984 a firma del Giudice delegato, Dott. Antonio Paolino, il Tribunale di Latina dispone che il curatore fallimentare Dott. Antonio Forte, o qualsiasi altro detentore, rilasci l'immobile venduto in piena disponibilità dell'acquirente: il Comune di Minturno.

Nel 1985 il Comune di Minturno predispose un bando per un concorso nazionale di idee per la sistemazione dell'ex area Sieci ed adiacenze in Scauri.

Il concorso non ha avuto per fortuna, almeno per il momento, alcun seguito e nella nota introduttiva del testo coordinato ed integrato in sede consiliare (2/8/85) si legge:

«L'area dell'ex opificio Sieci in Scauri rappresenta per la zona un luogo di notevole valore, dovuto al complesso intreccio di significati storici ed urbanistici assunti dall'area, che ne fanno un elemento centrale dell'intero territorio comunale di Minturno.

La fabbrica di laterizi Sieci fu impiantata intorno ai primi anni di questo secolo, quando l'economia del Comune era ancora di tipo esclusivamente agricolo, e l'abitato di Scauri si limitava ad un centro di modeste dimensioni.

Il complesso delle Sieci non solo fu per lungo tempo l'unica fonte occupazionale della zona, ma con i suoi notevoli corpi di fabbrica, l'ala ciminiera, ed il lungo pontile in legno che si addentrava in mare per consentire il carico dei velieri, si impose subito nel paesaggio circostante e ne divenne un marchio caratterizzante.

Con il passare degli anni, l'intensa edificazione del litorale, occupò tutte le aree circostanti la zona industriale, e questa venne a trovarsi al centro di un contesto complementare urbanizzato, ma formato senza alcuna pianificazione all'insegna del solo sfruttamento turistico del litorale.

Intanto, le crescenti difficoltà economiche portarono ad una progressiva diminuzione dell'attività dell'opificio, fino alla sua definitiva chiusura.

Nell'occasione emerse in primo piano il problema del riutilizzo dell'area, che per i toni dibattuto, e l'importanza della questione, divenne ben presto uno degli argomenti centrali nel confronto pubblico delle opinioni. Tra le varie tesi, prevalse quella dell'utilità collettiva dell'area e pertanto l'Amministrazione comunale si fece carico del suo acquisto.

La decisione odierna di indire un bando di concorso per la sistemazione dell'area ex Sieci ha le sue radici storiche e politiche in tutte le realtà suesposte.

Alla luce dell'alto valore sociale rappresentato dalla area, questa Amministrazione vuole cogliere l'occasione per definire un piano di intervento che possa dare una adeguata risposta alle aspettative unanimemente sentite, di riqualificazione urbana e territoriale.

E' pertanto auspicio di questa Amministrazione che i partecipanti tengano conto della vasta problematica alla base del futuro intervento.

La sistemazione dell'area ex Sieci presuppone un'analisi approfondita dei modi con cui si sono utilizzate fino ad oggi le risorse della parte costiera del Comune. Modi che, se nell'immediato si son tradotti in una evidente carenza di attrezzature e dotazioni collettive, nel fondo denunciano la completa rinuncia, finora operata alle istanze dell'ambiente e della cultura urbanistica in particolare. Pertanto, il problema non può essere limitato ad una semplice scelta delle sistemazioni di zona, ma dovrebbe essere concepito come un primo contributo alla generale discussione degli orientamenti economici di Scauri e del Comune di Minturno.

Le dotazioni future dell'area, lasciate alla libera scelta dei partecipanti, acquistano così la duplice funzione di elementi riequilibratori delle attuali carenze e nel contempo quella di elementi propulsori per una svolta significativa nei fini gestionali del nostro territorio».

Anche in questo caso l'approccio culturale del Comune di Minturno ha un preciso scopo, identico a quello adottato dalla stima del bene in sede fallimentare, e cioè dell'unica attenzione sull'area e sulla sua dimensione, non una parola sul futuro delle pressistenze realizzate originariamente nel secolo scorso. Tutto ciò come si concilia con il trasferimento del bene da parte del Tribunale di Latina al Comune: «nello stato di fatto e di diritto in cui attualmente (1984) trovassi...?»

Sul testo coordinato del bando è necessario fare altre due attente riflessioni.

La prima investe l'articolo 2.5 che recita testualmente: «Si lascia alla libera scelta dei progettisti la valutazione circa la convenienza generale di riutilizzare le strutture esistenti nell'area, oppure di prevederne la demolizione parziale o totale. Le scelte di cui sopra dovranno essere effettuate tenendo conto non solo dei parametri di giudizio di ordine economico, ma anche di quelli più tipicamente culturali».

Questo è un atteggiamento da parte del Comune di Minturno ambiguo simile a quello di Pilato che porò come conseguenza alla morte. Vuol dire ancora che se partecipano sei architetti o ingegneri servi scocchi della speculazione edilizia che propongono l'abbattimento di tutto, il Comune in maniera disinvolta consegna tutto l'insieme edilizio alla ruspa.

La seconda attenzione punta sulla formulazione della Commissione giudicatrice del concorso che è così composta:

- 1) Sindaco o suo delegato - Presidente;

- 2) Assessore all'urbanistica;
- 3) I sette capigruppo consiliari o loro delegati. Alla delega si dovrà eventualmente provvedere prima dell'insediamento della Commissione;
- 4) Tre esperti (di chiara qualificazione), nominati dal Consiglio Comunale, a maggioranza semplice, componenti;
- 5) Ingegnere Capo del Comune di Minturno, componente;
- 6) Fungerà da segretario della Commissione giudicatrice il Segretario generale del Comune.

La Commissione giudicatrice risulta composta da dieci membri locali, di cui nove amministratori, più tre esterni di chiara qualificazione nominati dal Consiglio Comunale a maggioranza semplice con un rapporto numerico in seno alla Commissione che non consente nessun tipo di soluzione alternativa. Con tutto il rispetto alle autonomie locali e alla libertà nell'ambito delle proprie decisioni, non vorrei proprio essere nei panni di quei tre esperti. Dove poi in queste circostanze la legge del numero è sempre vincente.

Una soluzione corretta al problema arriva da Pontassieve (Firenze) dove la omonima fabbrica delle «Stecia» ha predisposto non un concorso distruttivo come nel caso di Scauri, ma un piano di recupero, che partendo dalla conservazione della preesistenza dell'ex fabbrica realizza nel proprio intorno altre costruzioni. Questo è il giusto suggerimento che deriva dalla esperienza di altri, che dovrebbe consentire di realizzare, applicato al nostro caso, un conveniente programma edilizio anche nella cittadina Laziale partendo dagli attuali 50.000 mc come dato dello stato di fatto per costruire degli altri senza azzerare i metri cubi esistenti che sarebbe difficile recuperare in una seconda fase.

Marco Dezzi* Bardeschi molto opportunamente al riguardo scrive: «Accade insomma con troppa frequenza, da sostituire ancora non l'eccezione ma proprio la regola corrente che, ad un decisivo avanzamento della ricerca storica e della «riappropriazione culturale» (anche in termini dichiarati a ogni passo - di cultura materiale), si accompagni al contrario un disinvoltato sistematico saccheggio di tutti quegli spazi produttivi fatisi muti, in cui più non risuonano i rumori delle macchine e le voci degli operai, perché ancora prevale sul concetto di valore culturale (e dunque economico) del costruito come patrimonio architettonico, il nudo valore fondario del terreno su cui esso insiste. Mi è sempre capitato infatti, nell'interessarmi di un sistema di fabbriche o di un manufatto «industriale» di non potermi mai consentire un avvicinamento tranquillo, con i tempi, le strategie e la inevitabile serenità di cui gode lo studioso d'archivio perché era già troppo tardi, implacabile, il tipico segnale di allarme della casa che brucia. E dunque bisognava far presto, misurare quei resti contendendoli giorno per giorno alle ruspe avanzanti e, se non si poteva fare a tempo a rilevare, affrettarsi almeno a fissare subito in qualche foto d'emergenza quella rara testimonianza colta, per così dire, sul letto stesso di morte».

A giudizio di chi scrive vi sono almeno quattro motivi validi perché il bene culturale di cui trattasi debba essere salvaguardato dall'incuria dei poteri pubblici e recuperato alla collettività evitando un doppio spreco di risorse (l'edificato e l'ambiente naturale).

* M. DEZZI BARDESCHI *Il futuro della fabbrica* in archeologia industriale n. 4/84 Luigi Michelletti editore.

IL PRIMO MOTIVO

Siamo di fronte ad un interessante complesso edilizio del 1870 circa appunto una fabbrica di laterizi con un preciso carattere industriale extraurbano, dalla volumetria di circa 50.000 mc. e con una superficie utile di mq. 5.000. Faccio questa considerazione sul piano economico, per prima, in quanto è una constatazione comprensibile per tutti addetti e non addetti ai lavori e non rischio di scivolare nello specifico architettonico che tratterò successivamente.

E' un bene economico della dimensione di circa due miliardi e mezzo da salvaguardare, da riconvertire ovvero da riciclare cambiando la destinazione d'uso. Per esempio l'organismo architettonico esistente si presta a funzioni collettive, come luogo per esercizi sportivi al coperto, come spazio teatrale, come ambiente coperto di riunione con varie subfunzioni occasionali (mostre, esposizioni, manifestazioni politiche ecc.) oppure in parole povere potrebbe diventare un centro polifunzionale di grande necessità per tutto l'hinterland che gravita su Minturno - Scauri, specialmente durante l'estate in quanto la popolazione in questo periodo è di 110.000 abitanti.

Mi domando se un Comune qualsiasi, oggi, in Italia e in particolare nel nostro sud, si può permettere il lusso di sprecare un valore economico di questa dimensione. Il suo restauro, il suo recupero sostituendo le passate funzioni produttive con altre, costituirebbe di fatto un primo stralcio concreto di realizzazione con considerevoli economie per tutta l'operazione, la quale data la dimensione di Minturno - Scauri non può che essere quella della costruzione per parti articolate nel tempo. Infine, avere già un primo nucleo realizzato e funzionante, innescerebbe sicuramente, dal punto di vista economico, una serie naturale di incentivazioni più o meno rapidamente di natura pubblica e privata. Si tratta di consolidare una specie di «materiale accendibile» una vera e propria esca che anzitempo metterebbe in moto tutto un processo programmatico progettuale, sicuramente molto diverso da un processo da iniziare completamente. Visto che il tempo è denaro, questo tipo di soluzione realizzerebbe una ulteriore economia sui tempi che andrebbe a sommarsi a quella insita del valore del manufatto.

IL SECONDO MOTIVO

E' quello più strettamente legato alle esigenze formali, al valore architettonico, all'immagine del prodotto artistico. Se si pensa che la frazione di Scauri non ha un centro storico in quanto distrutto, non possiede alcuna qualità architettonica nella zona rovinata tutta dalla selva speculazione edilizia, la ex fabbrica di laterizi rappresenta un fiore all'occhiello da salvaguardare. E' un discorso di qualità urbana e quindi di qualità della vita tanto invocata e poi sistematicamente delusa.

L'architettura dei prossimi anni risentirà di quel più generale fenomeno di recupero di una dimensione del «vivere a misura d'uomo» cui stiamo assistendo da un po' di tempo a questa parte. La nascita di una coscienza ecologica, la riscoperta degli spazi verdi, dei valori naturali in genere non sono casuali, riflettono l'esigenza dell'uomo di oggi di sottrarsi allo stravolgimento dei propri valori esistenziali ad opera di un progresso tecnologico vertiginoso da lui stesso creato.

I tre edifici posti ad angolo retto, ancora oggi ben conservati seppure destrutturati delle loro primitive funzioni, restano la sola testimonianza forte del primo impianto industriale e rappresentano tuttora un riferimento concreto nel tessuto urbano e nel paesaggio di Scauri.

La struttura edilizia esistente costituisce un segno architettonico importante, deciso, un «fuori scala» rispetto al tessuto minuto, speculativo dell'intorno della frazione. Una macrostruttura fruibile anche dall'alto, per esempio dalla piazza del Comune di Minturno, uno «sgarro edilizio», uno «strappo» del tessuto urbano bene inserito per contrapposizione come a testimoniarne, ancora una volta, che l'architettura non è monotonia ma giustapposizione dinamica, contrasto, contrario, alternativa ad uno squallore anonimo.

Si tratta di un monumento e quindi di una memoria, di una pagina della storia della cittadina che non va perduta in ogni caso cercando di invertire una tendenza devastatrice che non ha lasciato alcuna traccia del passato nella frazione e tra l'altro costituisce, come è stato dimostrato, un vantaggio economico per la collettività.

Un'altra osservazione, non ultima, riguarda l'articolazione dello spazio interno ben proporzionato che ha la vocazione precisa di un'ampia sala polivalente e ne annuncia da lontano la sua futura destinazione con una serie di pilastri da ml. 0.75 x ml. 0.75 e un loro ritmo che varia da ml. 2.70 a ml. 5 con una precisa dimensione umana.

Giovanni Klaus Koenig* scrive per la fabbrica gemella di Pontassieve: «A voler essere incontentabili - ed io lo sono, quando mi innamoro di un'architettura da salvare - non è solo l'ambiente esterno del manufatto che andrebbe conservato. Il suo magnifico interno, con il suo spazio da cattedrale ritmato dagli altissimi pilastri, è ugualmente affascinante. Ovviamente, la grande altezza interna oggi non serve più, ed è necessario utilizzarla affettandola in due dall'orizzontale, costruendo un solaio a mezz'altezza. Bisognerebbe che almeno una zona - al centro, per esempio - il senso di spazio gotico risucchiato verso l'alto venisse conservato. Magari con qualche spaccatura del volume per quelle in cui sono stati maestri Michelucci e Scarpa (penso al restauro del Castelvecchio di Verona, di Carlo Scarpa)».

IL TERZO MOTIVO

E' puramente tecnologico e tecnico coerente con la data di nascita dell'edificio in quanto rispecchia i principi e i sistemi costruttivi della logica impiantistica dell'ingegneria e dell'architettura della seconda metà dell'800.

E' un'opera bella nel suo genere di bellezza, al quale non siamo probabilmente abituati, ma che bisogna ammettere. Ferro e mattone sono i materiali naturali usati, la copertura è in tegole marsigliesi. Un ordine di architettura interamente rispondente ai concetti strutturali dell'epoca che produce ammirevoli effetti con mezzi di esclusiva abilità tecnica. Muri esterni in mattoni da cm. 60, la struttura portante è realizzata con grossi pilastri in mattoni legati orizzontalmente con elementi in ferro e legno. Non esiste struttura in cemento armato e il tutto costituisce una parte antologica di un complesso di norme che regolano l'esecuzione pratica e strumentale dell'arte del costruire dell'800.

* G.K. KOENIG: *Quando torna tutto: una riuscita operazione di archeologia industriale* Le Stici in Cermaniche Brunelleschi 1986.

L'uso del materiale come elemento di decoro e generatore di forme, dà ragione dell'attenzione che si pone, in epoca di tecnologie semplici, alla ricerca di quei valori formali e ambientali che la funzione della «fabbrica» anziché deprimere, esalta.

Un esempio per tutti dell'interesse che suscita il mondo tecnologico di questi edifici è quello realizzato dall'Università di Birmingham che ha ritenuto nel gennaio del 1984 trasferire gli studenti e i docenti del corso dell'Istituto di Archeologia Industriale al Long Warehouse in Coalbrookdale-Shropshire. E' risultato conveniente ed appropriato all'Università che le lezioni e l'insegnamento fossero svolte in un edificio costruito dai mercanti del ferro, la Società Coalbrookdale, che fu la prima compagnia a fondere il minerale di ferro con coke invece che con il carbone di legna. Questo corso fu iniziato nel 1982 ed è ora riconosciuto uno dei migliori per ottenere la qualificazione relativa all'Archeologia Industriale.

Il programma per il diploma include lo studio della storia della tecnologia, dei metodi per la catalogazione dei forni e di altre costruzioni industriali, e dei problemi relativi alla conservazione degli edifici industriali.

Oggi in architettura si sta tentando con risultati sorprendenti il ritorno ai materiali naturali, il recupero dei vecchi manufatti, che per un momento sembravano essere stati travolti dall'illusione dei freddi materiali artificiali e dalla industrializzazione edilizia, nel quadro più ampio di un'operazione attuale di recupero dell'archeologia industriale. Dove per archeologia si intende lo studio metodico e dottrinale delle civiltà passate e non solo antiche, attraverso le tracce delle rispettive culture.

IL QUARTO MOTIVO

L'ultimo motivo di valore si riferisce alla propria «immagine ambientale» in quanto il complesso, un tempo fabbrica per la produzione dei laterizi occupa una vasta area in prossimità della costa laziale sud. Quindi l'ex fornace è stata valutata, oltre che nei tre punti precedentemente descritti anche come nucleo centrale di un sistema urbano al quale appartengono tutte le altre funzioni, oltre al lavoro, della frazione cittadina come: la residenza, la mobilità e il tempo libero considerata la immediata vicinanza dell'immobile con il mare. Sugli aspetti paesistici è necessario ricordare che originariamente la fornace era in diretto collegamento fisico con il mare, come dimostra una documentazione fotografica dell'epoca, tramite un ponte che consentiva l'attracco delle imbarcazioni. Oggi non esiste più detta unione, ma ne è stata realizzata un'altra dalla Regione Lazio con la istituzione, nei pressi, del parco regionale di Gianola e del Monte di Scauri.

La fabbrica ubicata su un'area territoriale subisce continue influenze e a sua volta interviene direttamente o indirettamente nel contesto urbano costituendo un processo importante di trasformazione fisica dei luoghi, come elemento ordinatore di una confusione ambientale esistente.

Per finire queste brevi note si può concludere che noi oggi non abbiamo alcun diritto di scegliere per le generazioni future la soppressione di testimonianze che appartengono direttamente al patrimonio storico-artistico del nostro tempo. Il dovere del Comune, della Provincia, della Regione e dello Stato è di conservare l'integrità del patrimonio culturale quale che siano i transitori orientamenti degli studi, le mode culturali e le tendenze del momento. Il futuro sarà impiantato sullo scontro tra la conservazione e lo sfascio.

2.2 * DA FABBRICA DI MATTONI A FABBRICA DI CULTURA

Consentitemi di ringraziare i frati francescani per la loro gentile ospitalità, che ci consente di parlare, ancora una volta, del problema delle Sieci e del suo sviluppo ulteriore.

Prima di esporre i contenuti della proposta progettuale di pre-fabbrilità vorrei sommarariamente indicare le tappe principali della ricerca fatta finora sul tema.

Il mio primo impatto con le Sieci si è verificato con la presa visione del bando per un concorso nazionale di idee per la sistemazione dell'ex area Sieci, a seguito della delibera del Consiglio Comunale di Minturno del 02.08.85.

All'inizio delle nostre ricerche siamo stati informati dell'esistenza a Pontassieve (Firenze) di una fabbrica madre «Le Sieci», che rappresenta il modello edilizio ripetuto, sempre nel 1800, a Scauri. Detta fabbrica toscana ha realizzato un suo progetto di risanamento e di riconversione produttiva, inserendo nella propria area alcuni edifici ex novo secondari a completamento di tutto l'insieme.

Successivamente la ricerca ha organizzato un convegno a Scauri, con l'ausilio della Regione Lazio, Assessorato alla Cultura, del Consorzio per i servizi culturali di Latina e della Facoltà di Architettura di Roma.

A questo incontro di studio ad alto livello sono intervenuti docenti delle Università di Ancona, Firenze e Roma.

Il compianto prof. Giovanni Klaus Koenig dell'Università di Firenze, essendo a conoscenza del risultato ottenuto col restauro delle Sieci di Pontassieve, suggerì con molto vigore assieme a tutti gli altri docenti intervenuti, il riscatto conservativo dell'intera opera di Scauri.

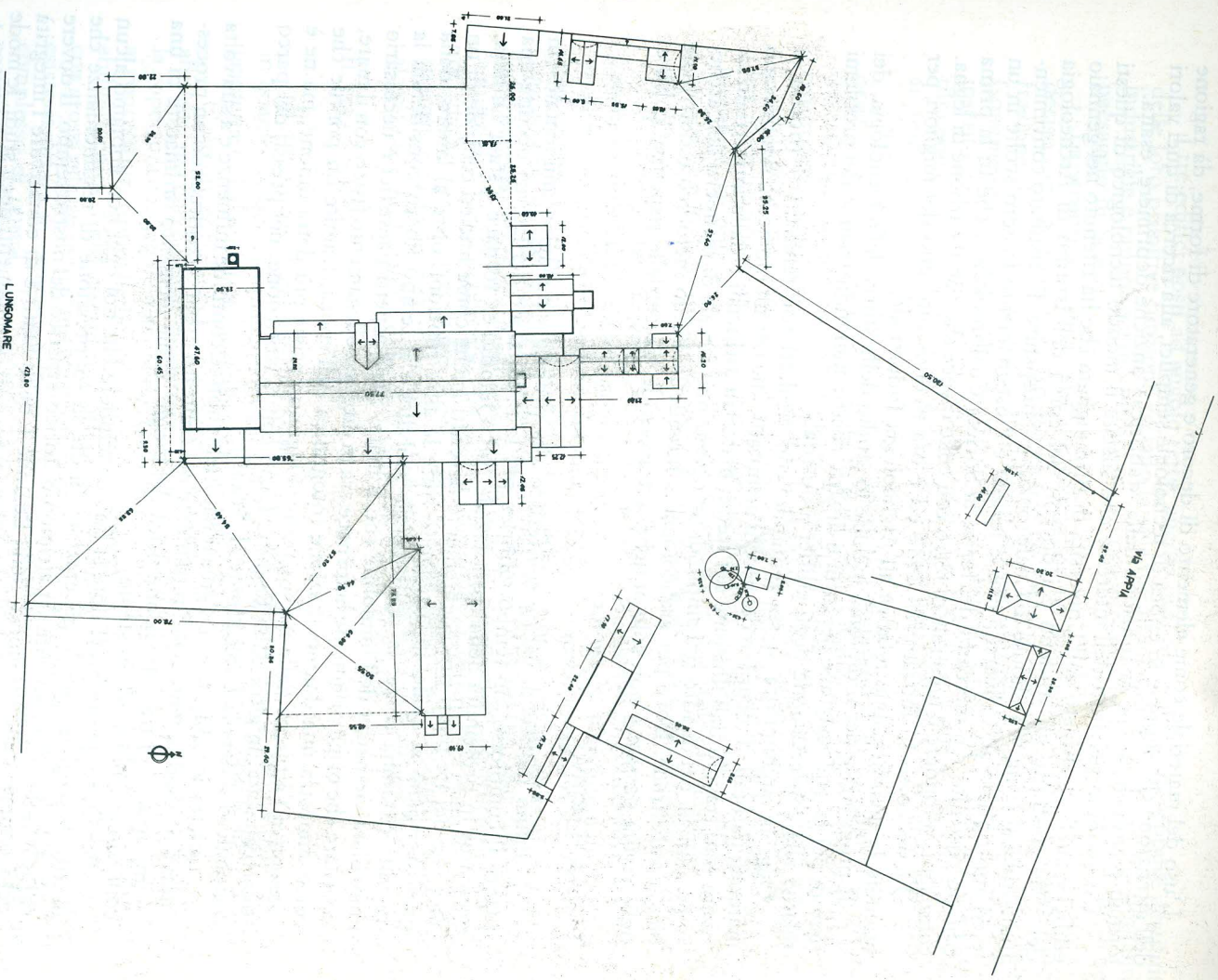
Ultimato il Convegno si viene a conoscenza che il manufatto è vincolato dalla legge dello Stato art. 4, Legge 1.5.39 n. 1089 unitamente all'intera area. Legge che chiama in causa l'Amministrazione Comunale per quanto attiene alle disposizioni di tutela monumentale, vedi lettera della Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici Prot. n. 2773.

Una nota del Ministero dei Beni Culturali a firma del Direttore Generale invita il Comune di Minturno a predisporre un progetto di restauro dell'ex fabbrica considerate le sue caratteristiche peculiari di forma, di struttura, di contenuto e non ultimo di natura economica, in quanto siamo in presenza di un edificio di circa mc. 60.000. Il Direttore si esprime testualmente: «Un progetto si renderà comunque necessario per richiedere l'accesso a qualsiasi tipo di finanziamento pubblico a carattere ordinario e straordinario finalizzato alla realizzazione del programma a recupero dei cespiti in parola».

«Nell'esprimere, in via preliminare, il parere positivo di questo Ministero sui criteri informativi dell'iniziativa di tutela avviata, si resta, in attesa di aggiornate notizie ed eventuale documentazione per le valutazioni di competenza in ordine a quanto in argomento».

Nel mese di dicembre u.s. ho presentato unitamente agli architetti Ettore e

* Comunicazione presentata dal sottoscritto in data 05/01/91 all'incontro culturale sulle Sieci di Scauri organizzato dalla Gilda Francescana.



Planimetria generale della fabbrica «Le Sieci» con la zona di pertinenza ridotta a causa della vendita di due lotti.

Giuseppe Barletta un progetto di prefabbricità alla Mostra «Museitalia, architetture innovative per i musei nel territorio» che si è tenuta al Ministero dei Beni Culturali, Complesso San Michele.

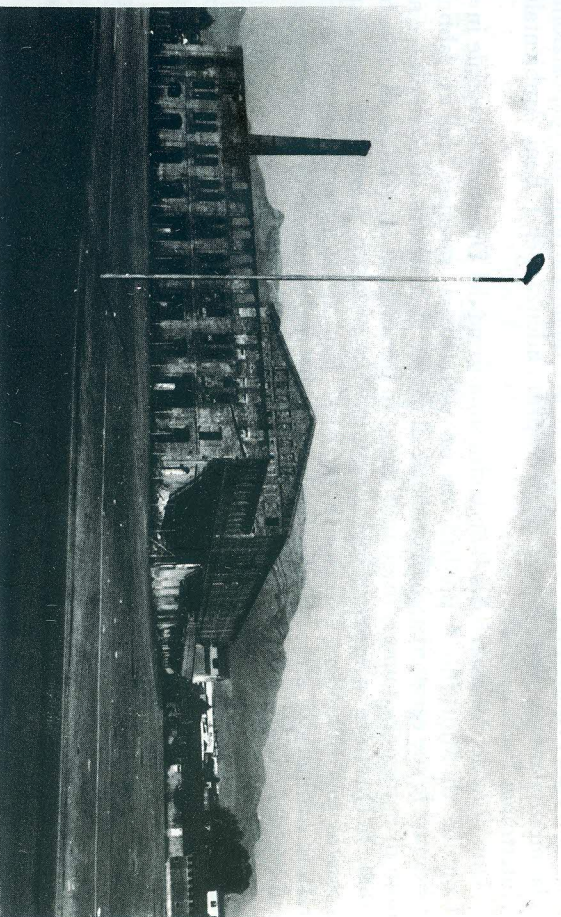
E' mio intendimento trasmettere questo programma-progetto alla Comunità Europea a Bruxelles, tramite il Ministero dei Beni Culturali che si dovrà esprimere in merito alla validità o meno della proposta progettuale, per ottenere un primo finanziamento.

E' evidente che l'iniziativa dovrà essere presentata dal Comune di Minturno che è il proprietario del bene e dell'area relativa, il quale allo stato attuale non avrà a suo carico nessuno onere finanziario progettuale.

L'idea è confortata dal fatto che il 1991 è considerato dalla Comunità Europea l'anno del «recupero delle fabbriche dismesse», in perfetta sintonia quindi con il nostro caso. Nel mese di febbraio tutto il dossier progettuale dovrà essere consegnato alle Autorità Comunitarie.

Dopo la descrizione delle varie fasi di studio passo ai contenuti della proposta del progetto di prefabbricità. Più che di un progetto, si tratta di un programma di lavoro, con delle soluzioni grafiche, che nelle fasi successive dovranno essere definite, dimensionate, migliorate, articolare etc.. Tuttavia sin da adesso lo schema progettuale presenta alcuni punti fissi che consistono in un'operazione di consolidamento, recupero conservativo e rifunionalizzazione dell'immobile con destinazione d'uso a museo territoriale didattico, scuola di restauro e polo culturale della città. Funzioni tutte che sono consone alle caratteristiche intrinseche e storiche del monumento. Praticamente il disegno è di trasformare una fabbrica di mattoni in una fabbrica di cultura.

Per quanto riguarda invece la sistemazione dell'area, che interessa solo a Latere la Comunità Europea, il progetto prevede solo una serie di spazi pubblici e di servizi pubblici di uso pubblico che si determineranno nei dettagli nelle fasi progettuali successive non appena si sarà innescata l'operazione di riutilizzo della fabbrica, che sicuramente creerà un fenomeno indotto di vero e proprio contagio urbano.



«Veduta della fabbrica «Le Sieci» dal Lungomare.»

2.3 GLI OBIETTIVI DELLO STUDIO DI PREFABBRICITÀ

Partendo dal presupposto che la fabbrica deve essere consolidata e restaurata, lo studio che presentiamo investe tutta l'area, articolando la soluzione, concordata nelle linee generali con il Ministero dei Beni Culturali e Ambientali, in due fasi.

In una prima fase si programma e si individua, nell'insieme, un progetto di rifunionalizzazione del manufatto esistente. In una seconda lo studio fissa i criteri generali per la formazione di un piano particolareggiato di esecuzione, che dovrà comprendere l'importante presistenza architettonica, e alcuni interventi ex novo.

Per il monumento industriale si propone una nuova destinazione d'uso, una finalità alternativa, ovvero del riciclaggio, che preveda un museo territoriale didattico del «cotto e delle pietre dure» con annessa una scuola di specializzazione nell'ambito della disciplina del restauro e un polo culturale al servizio di tutta la città e del suo hinterland.

LE FUNZIONI DEL MUSEO

Va subito chiarito che l'attuale funzione progettata si articola su quanto formulato dalla proposta per una «carta italiana del museo» presentata dall'Associazione Nazionale Musei Italiani:

1) «Il Museo è strumento fondamentale della conservazione dei beni culturali ed in quanto tale deve garantirne la sopravvivenza e la trasmissione al futuro.

2) Il Museo è strumento per il progresso degli studi e della ricerca scientifica ed in quanto tale deve poter essere liberamente utilizzato dagli studiosi.

3) Il Museo è strumento attivo per la diffusione della cultura ed in quanto tale deve stimolare ed incentivare i molteplici interessi riferibili ai suoi contenuti in ogni strato e classe dell'intera società.

Le tre funzioni del Museo vanno altresì assicurate, con mezzi opportuni ed adeguati, anche a quei casi in cui il bene culturale, per il quale si è sviluppato il processo di musealizzazione, non sia, per esigenze culturali o pratiche, trasferibile nel museo».

I SERVIZI DEL MUSEO

«Nel rapporto adeguato alla dimensione qualitativa e quantitativa della raccolta museale il museo dovrà essere dotato dei seguenti fondamentali servizi:

1) accoglienza dei visitatori; 2) informazioni sui contenuti del museo e sulle loro interrelazioni con il territorio in cui si collocano; 3) vendita di pubblicazioni riferite, oltre che alla sua raccolta, a quanto altro sia ad essa contestuale presente in altri istituti museali o presso siti archeologici, monumenti, centri storici, ecc.; 4) una specifica struttura per la didattica riservata alle scuole; 5) gabinetto di consultazioni di documenti originali o riprodotti relativi alla storia della raccolta».

«Fatte salve le sue ragioni d'essere e le sue fondamentali funzioni il museo deve sempre più identificarsi anche come centro promotore di attività culturali di varia natura venendo così a configurarsi quale polo di aggregazione sociale della comunità in cui esso si colloca, qualunque ne sia la sua dimensione».

IL MUSEO E LE MOSTRE TEMPORANEE

«Le manifestazioni espositive temporanee rappresentano sempre più un efficace metodo di diffusione delle conoscenze e costituiscono pertanto argomento di grande interesse nella gestione del museo; va perciò affermato che lo svolgimento di esse debba avvenire nell'ambito del sistema museale ad integrazione della sua funzione. Va però affermato nel contempo che tali manifestazioni non debbano realizzarsi negli stessi spazi del museo interferendo con l'esposizione della sua raccolta; ciò è ammissibile solo nei casi in cui la mostra temporanea sia costituita da materiali della raccolta stessa opportunamente integrati».

IL MUSEO E IL TERRITORIO

«Considerata la vastità della rete di istituti museali distribuiti nel territorio nazionale e la tendenza ad una loro crescita, appare estremamente necessario impostare la politica gestionale, creandone nel contempo le necessarie strutture, finalizzata a realizzare un sistema museale integrato. Tale sistema va orientato a stabilire una stretta interrelazione tra tutti i musei che contengono testimonianze di varia natura riferibili a territori omogenei che, indipendentemente dagli enti di appartenenza, costituiscono nel loro insieme, integrato da quelle testimonianze non trasferibili in museo un quadro conoscitivo più ricco e completo possibile e leggibile attraverso un ideale itinerario di visita a dimensione territoriale».

Tutto ciò è stato possibile realizzarlo, in quanto il magnifico interno dell'ex fabbrica, con il suo spazio «da cattedrale ritmato da altissimi pilastri» è stato affettato in tre sull'orizzontale prevedendo due solai. È stata progettata una zona centrale aperta, occupata parzialmente da una rampa, compresa fra i pilastri esistenti a piccola campata in modo da poter leggere nella stessa dimensione «il senso dello spazio gotico risucchiato verso l'alto» a testimonianza del carattere spaziale originale. Il complesso della vecchia fabbrica presenta, nello studio in esame, inoltre una biblioteca, un auditorium per 250 posti a sedere e una aula magna per 150 posti. Tutti e tre i servizi sono intesi come strutture flessibili di pertinenza dell'intera collettività in quanto pari integrante del polo culturale e potranno essere utilizzati con una gestione attenta sia da parte del museo, sia dalla scuola superiore, sia da tutti gli utenti per manifestazioni che investano la città.

La ricerca ritiene indispensabile, vista la ubicazione del complesso, le Sieci inserito in zona sismica, di eseguire ancora prima di un progetto di massima, relativo alla successiva utilizzazione del complesso, una verifica statica, da elaborare a mezzo di computer, per la quale si rendono necessari, oltre ad un rilievo preciso delle attuali

strutture, alcuni sondaggi nel terreno intorno al perimetro edificato. Infatti, onde poter procedere all'adeguamento antisismico, è necessario anzitutto conoscere la stratigrafia del terreno interessato dalle forze agenti.

Per quanto concerne il piano particolareggiato riferito all'intera area, lo studio di prefertibilità precisa la sistemazione di tutta la superficie libera. Prevede due piazze: una semicircolare irregolare verso la via Appia, un'altra verso il lungomare. Scrive Camillo Sitte su «L'arte di costruire le città» a proposito delle irregolarità delle piazze antiche: «si sa per esperienza che le irregolarità non producono un effetto spiacevole, ma anzi accentuano un'espressione di naturalezza, stimolano il nostro interesse e soprattutto rinforzano il pitoresco del quadro».

Si è escluso, di proposito, l'inserimento sia pure minimo di edifici residenziali in quanto esiste un nutrito patrimonio di alloggi stagionali, che risultano vuoti durante il lungo periodo invernale. Mentre un grosso insediamento di attrezzature collettive si sviluppa in linea retta partendo dalla piazza semicircolare dell'Appia sino ad arrivare nei pressi della zona d'ingresso del museo. Si tratta di servizi pubblici di uso pubblico, come: uffici comunali; sanitari, turistici, banche, etc. secondo quanto richiesto dall'Amministrazione comunale e citato anche nell'ex bando di concorso. Con questo segno urbano, costruito forte, inclinato rispetto all'impianto dell'ex edificio organizzato a novanta gradi, si completa il quadro delle previsioni dei servizi pubblici di uso pubblico. La restante area libera è sistemata a parco pubblico di uso pubblico con spazi per il giuoco dei bambini, piazzali di sosta per il tempo libero, la pausa etc., il tutto con fruizione pedonale. La mobilità veicolare è posta ai margini dell'area e non incontra mai il pedone, che è libero di attraversare tutto il complesso edilizio previsto sino a raggiungere la seconda piazza ubicata verso il mare. Questa ultima è una specie di spazio «contemplativo» del bene mare, del parco regionale di Scauri, dei tramonti e di tutto il profilo della costa che disegna l'intera ansa marittima del sud del Lazio. Tutto ciò a differenza della prima piazza irregolare, sul fronte dell'Appia, che oltre a rompere la strada statale corridoio crea un centro civico con caratteristiche prettamente urbane.

La composizione urbanistica si articola in un giuoco di assi, che partendo dagli assi ortogonali della fabbrica, ruotano con una inclinazione a 30° gradi per riportare l'insieme verso la via Appia, che a sua volta si configura nel suo tracciato non perpendicolare all'asse forte dei servizi progettati.

In sede di piano particolareggiato, agli effetti della verifica degli indici di edificabilità, della progressiva e sistematica attuazione del piano e al fine di consentire una gestione funzionale degli spazi aperti e degli immobili, le aree edificatorie dovranno essere suddivise in: settori urbanistici, comparti di attuazione unitaria e lotti edificatori.

PROPOSTA TECNICA PER LE INDAGINI GEOLOGICHE PER IL PIANO PARTICOLAREGGIATO DELLE SIECI IN BASE A QUANTO PRESCRITTO DALLA LEGGE N. 64 DEL 2 FEBBRAIO 1974

Le indagini geologiche per la realizzazione del P.P. dovranno fornire al progettista incaricato della redazione del piano ed agli Amministratori gli elementi di ordine geologico-tecnico per poter definire le destinazioni delle varie aree, tenuto conto di tutti gli altri elementi in gioco.

2.4 DATI METRICI E COSTI

Le indagini dovranno quindi fornire indicazioni in merito a:

-) natura dei terreni;
-) loro caratteristiche tecniche;
-) assetto tettonico-strutturale;
-) caratterizzazione sismica;
-) caratteri morfologici del paesaggio;
-) dissesti in atto e potenziali;
-) caratteristiche dell'idrografia superficiale e principali regimi dei corsi d'acqua;
-) caratteristiche delle falde idriche sotterranee e loro potenzialità;
-) caratteri climatici dell'area.

METODOLOGIA ED INDAGINE

Le indagini dovranno essere condotte prevalentemente in campagna, con osservazioni dirette sul terreno.

Si prevede l'esecuzione di un certo numero di sondaggi (non meno di 10) a carotaggio continuo opportunamente distribuiti nell'area.

Precedentemente e contestualmente alle indagini sul terreno, sarà condotta una indagine bibliografica e di archivio volta a reperire tutti i dati esistenti in letteratura pubblicati e non.

Qualora disponibili si utilizzeranno le foto aeree in visione stereoscopica.

Successivamente si dovrà procedere ad una omogenizzazione ed elaborazione dei dati raccolti ed alla redazione dei documenti finali. Tali documenti saranno:

- I) Carta geologica che terrà conto sia di criteri litostratigrafici sia di criteri geologico-tecnici;
- II) Carta idrogeologica effettuata con il censimento diretto in campagna dei punti d'acqua, che fornirà elementi sulle circolazioni idriche sotterranee e sulla loro potenzialità;
- III) Carta morfologica delle acclività dei versanti, dei dissesti in atto della propensione al dissesto;
- IV) Carta del drenaggio superficiale con indicazione delle zone inondabili;
- V) Rapporto conclusivo contenente:
 -) tutti i dati raccolti e le note esplicative delle varie carte prodotte;
 -) considerazioni sulla sismicità dell'area;
 -) studio climatologico dell'area;
 -) considerazioni, pareri necessari per le finalità dello studio;
 -) conclusioni.

Circa il costo del recupero dell'ex fabbrica «Le Sieci» di Scauri, in sede di studio preliminare sarebbe stata assai prematura la redazione di una analitica perizia di spesa per i lavori di consolidamento, e di restauro conservativo del Complesso Monumentale in argomento.

Pertanto si è provveduto a selezionare degli indici e dei parametri economici, rilevandoli da studi di prefattibilità similari condotti anche direttamente da amministrazioni statali, per analoghe situazioni, riguardanti previsioni di spesa a stima sintetica.

Per quanto concerne i dati sulla cubatura, desumendoli dalle allegare tabelle relative ai dati metrici, possiamo identificare in circa mc. 83600 la cubatura di riferimento generale del monumentale esistente. Quest'ultimo viene così valutato nella sua attuale consistenza come graficizzato nell'allegato schema planimetrico di riferimento. A proposito dei parametri di cui alle premesse si assumono quelli riportati nella sottostante tabella:

A) Opere provvisionali, di puntellamento e di presidio statico anche a carattere temporaneo L. 28.000/mc.

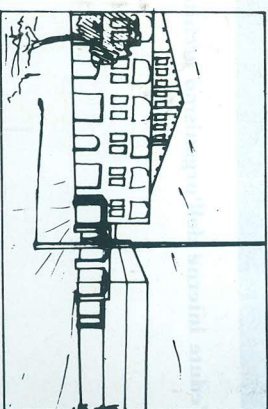
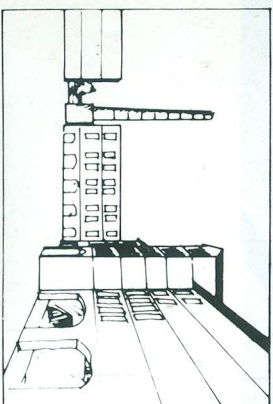
B) Opere propedeutiche e accessori alle verifiche statiche; saggi, prove per la redazione del progetto di massima ed esecutivo L. 14.000/mc.

C) Lavori di consolidamento e di restauro conservativo L. 96.000/mc.

D) Somma a disposizione per tasse, contributi, imposte e I.V.A. nelle previste aliquote del 4 e del 19% L. 5.500/mc.

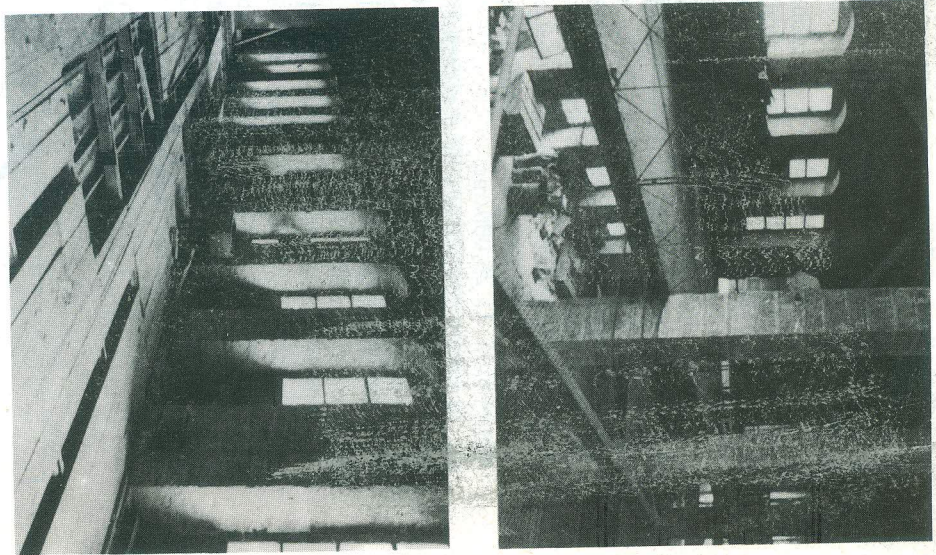
Sommiamo i Valori dalla lettera «A» alla lettera «D» compressa, in L. 143.500/mc. Pertanto, alla data del 30 gennaio 1991 e sulla base di questi parametri già verificati nel luglio del 1990 dal comitato di settore per i Beni Architettonici del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, abbiamo un costo presuntivo di:

L. 143.500/mc. x mc. 83.600 = L. 12.000.000.000 =
(dicansi dodici miliardi di lire).



«Schizzi dal vero» di alcuni scorci della fabbrica.

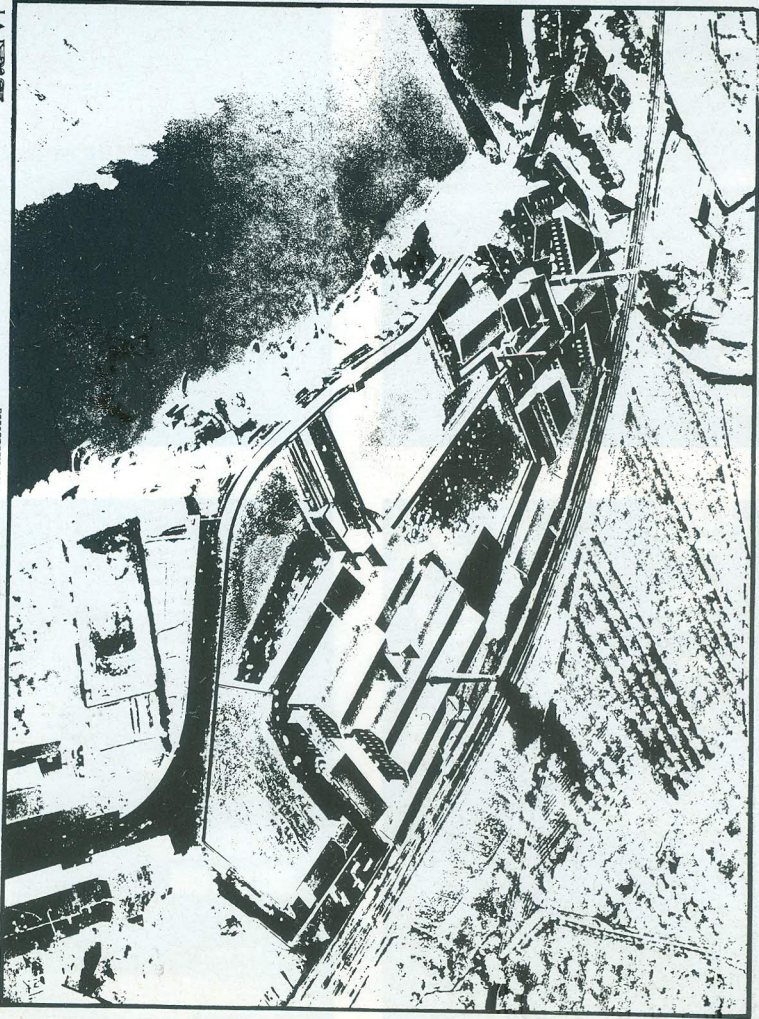
III. IL PROGETTO



Vedute interne dell'organismo architettonico.

FORNAGI ALBE SIEGI

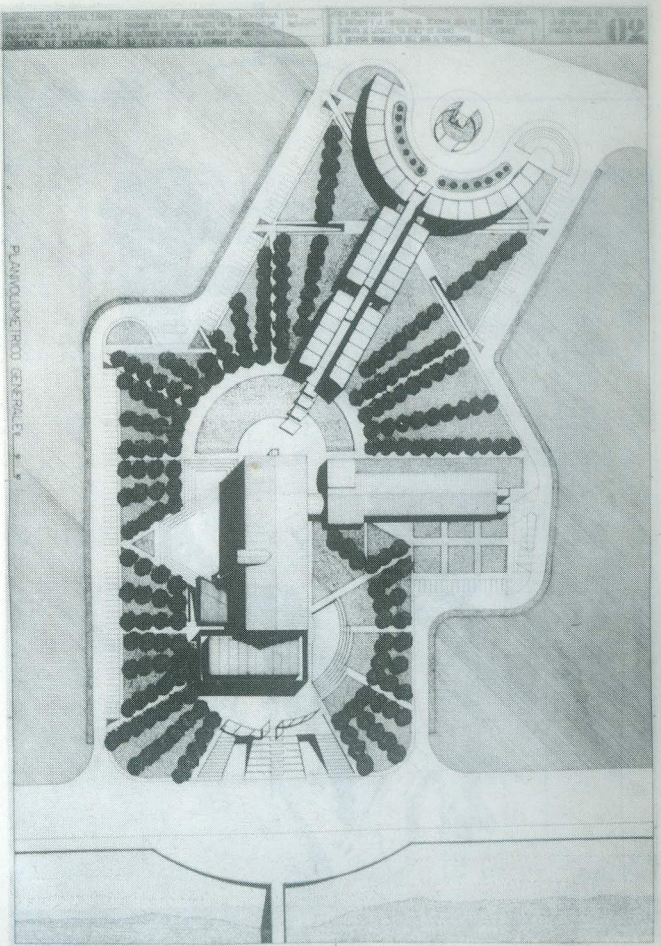
Stabilimento delle Sieci



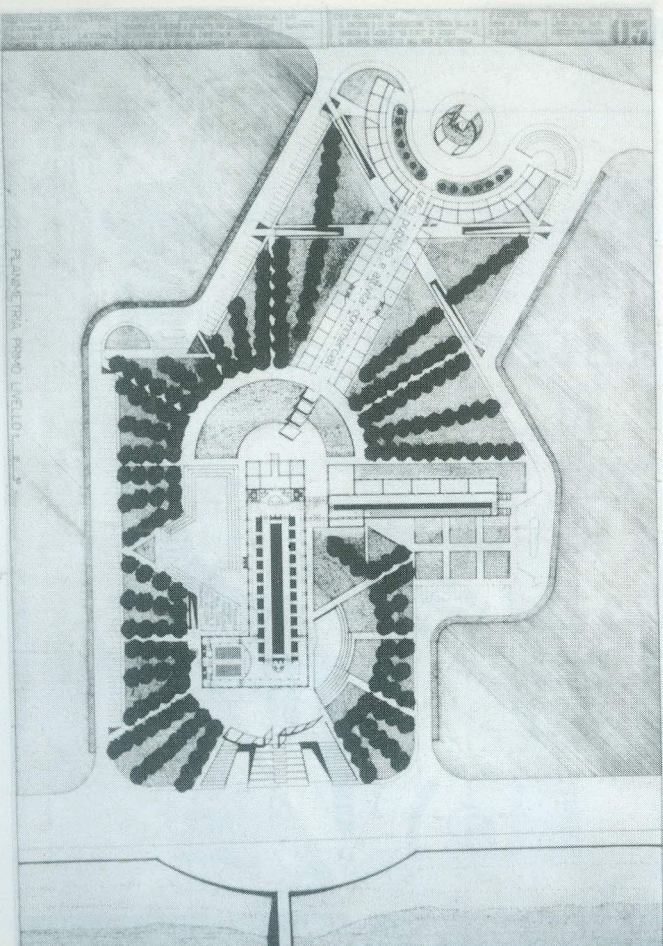
PROSPETTIVA AEREA SECONDA DALLO AEROSTAZIONE

NAV
MAGGIORE
ITALIAN
LAVORO S. ANGELO

DOSSIER
VIADEE

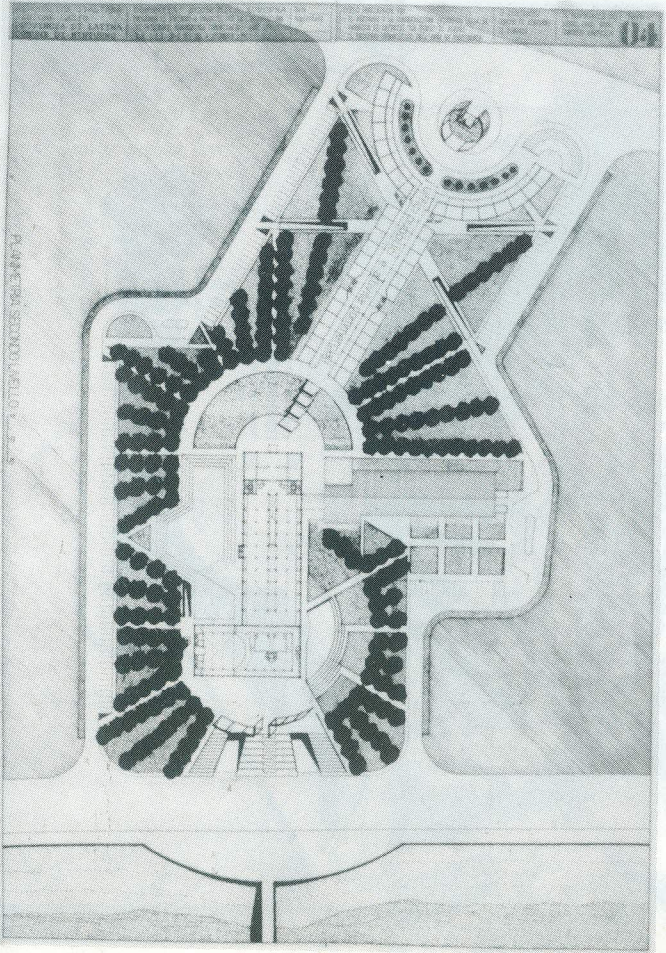
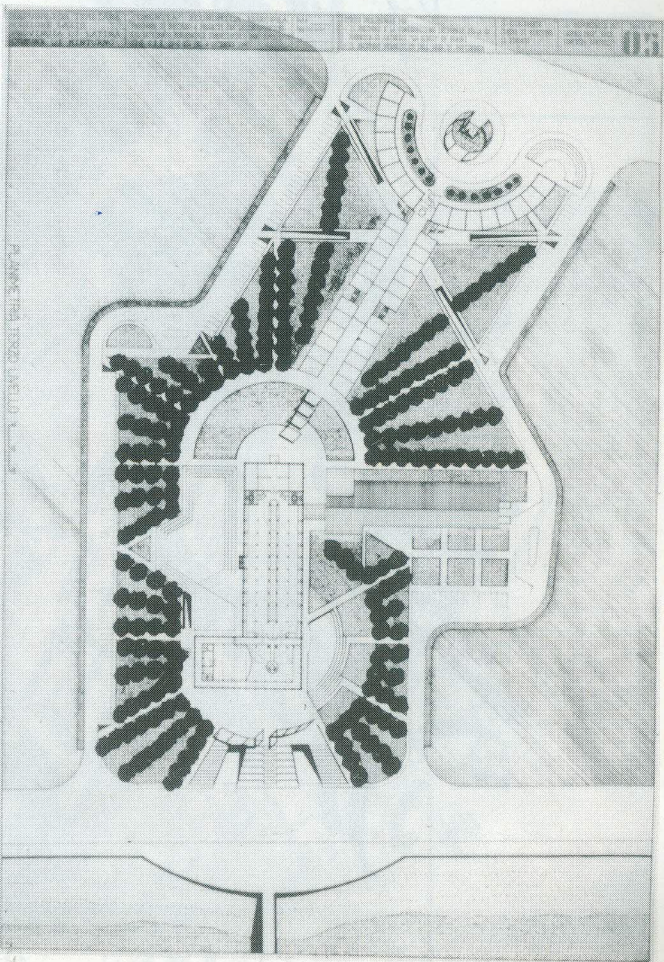


PLANIMETRIA PRIMO LIVELLO



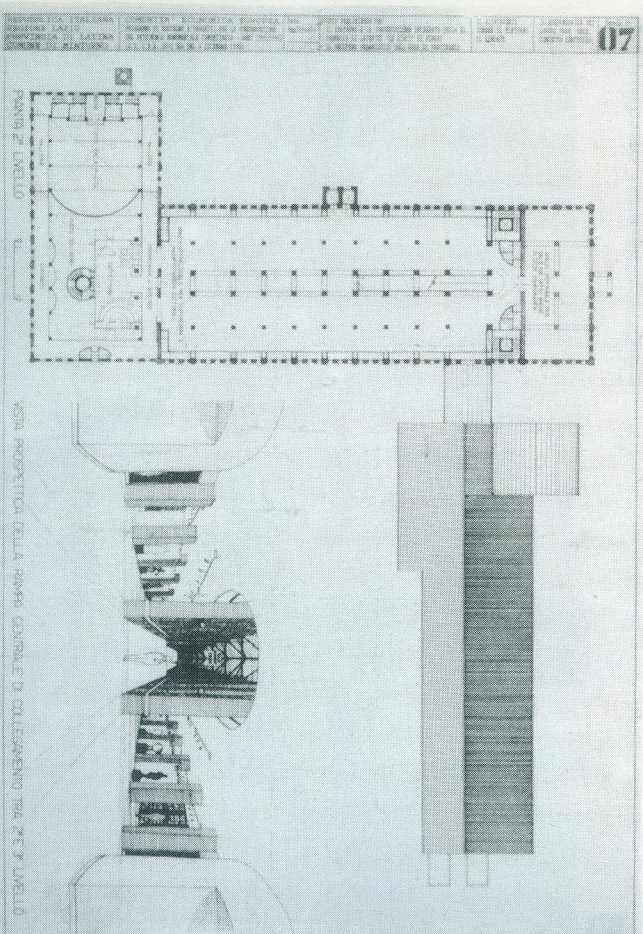
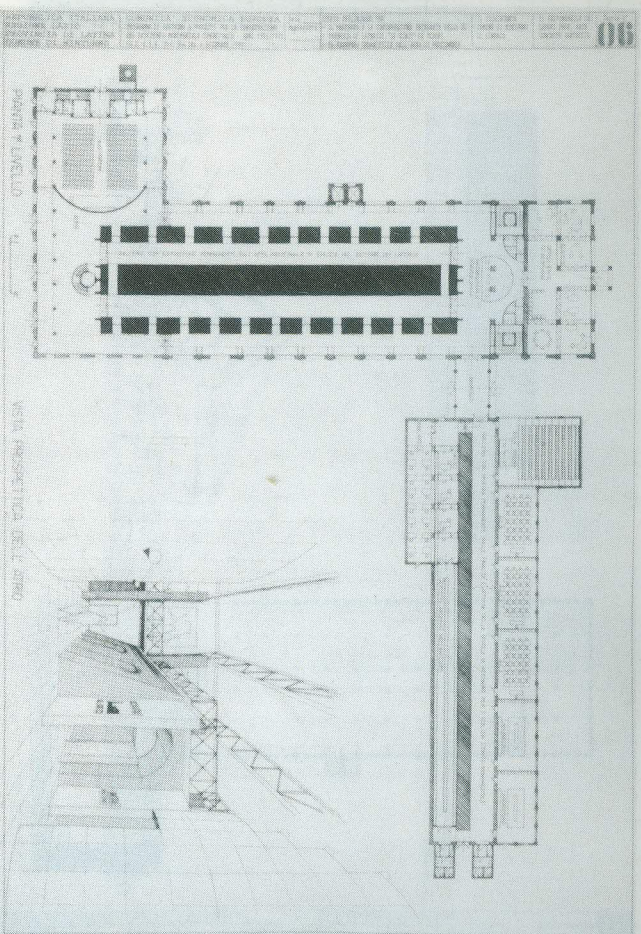
PLANIMETRIA PRIMO LIVELLO

1. Planimetria primo livello.
2. Planimetria primo livello.

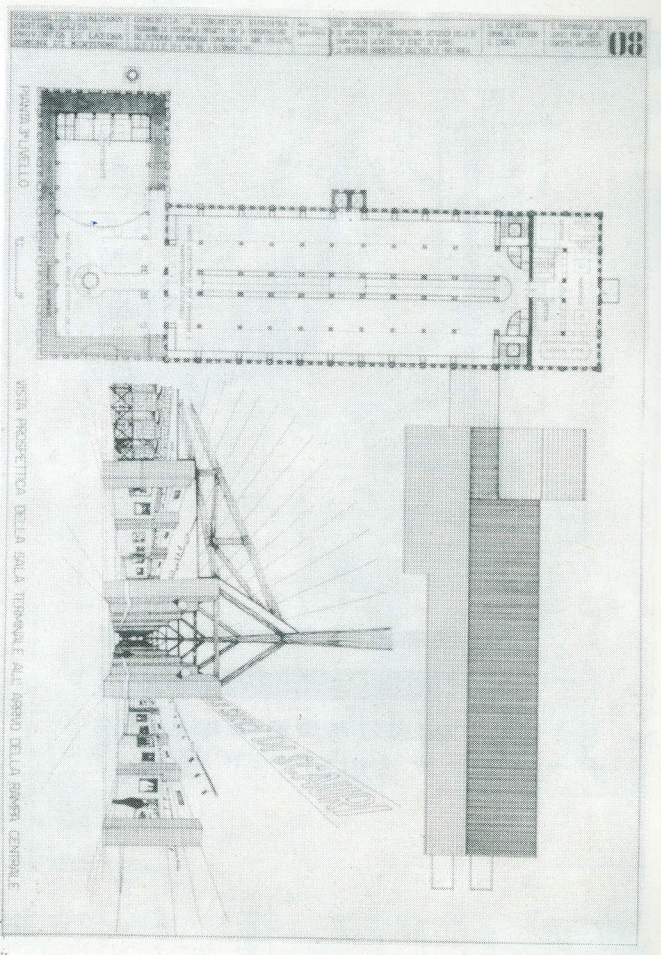


1. Planimetria secondo livello.
2. Planimetria terzo livello.

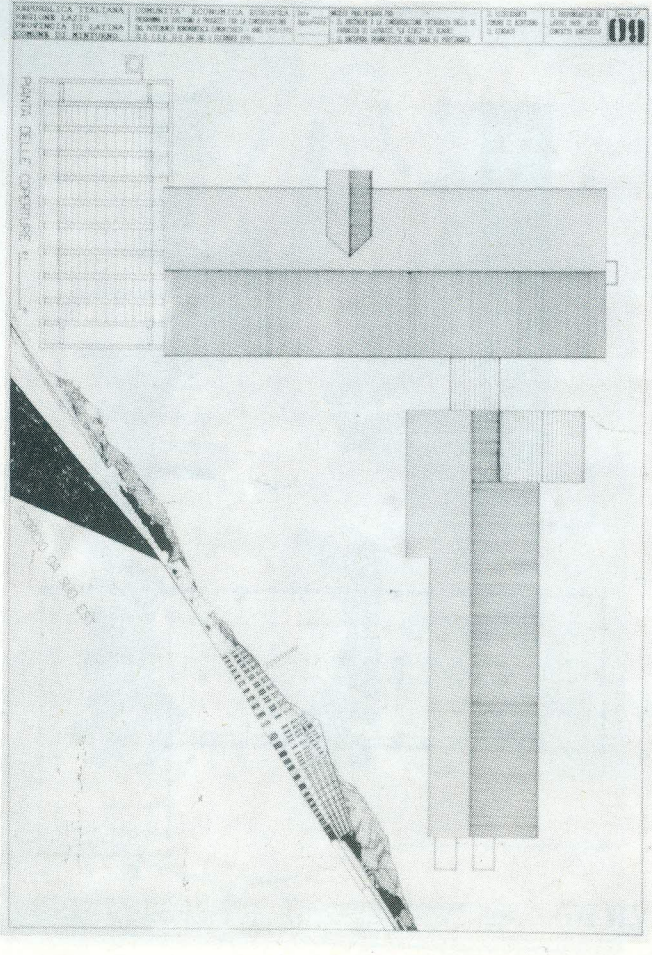
skizma arhitekturnih ravnin
arhitekturnih ravnin



1. Pianta primo livello.
2. Vista prospettiva dell'atrio.
3. Pianta secondo livello.
4. Vista prospettiva della rampa centrale di collegamento tra 2° e 3° livello.

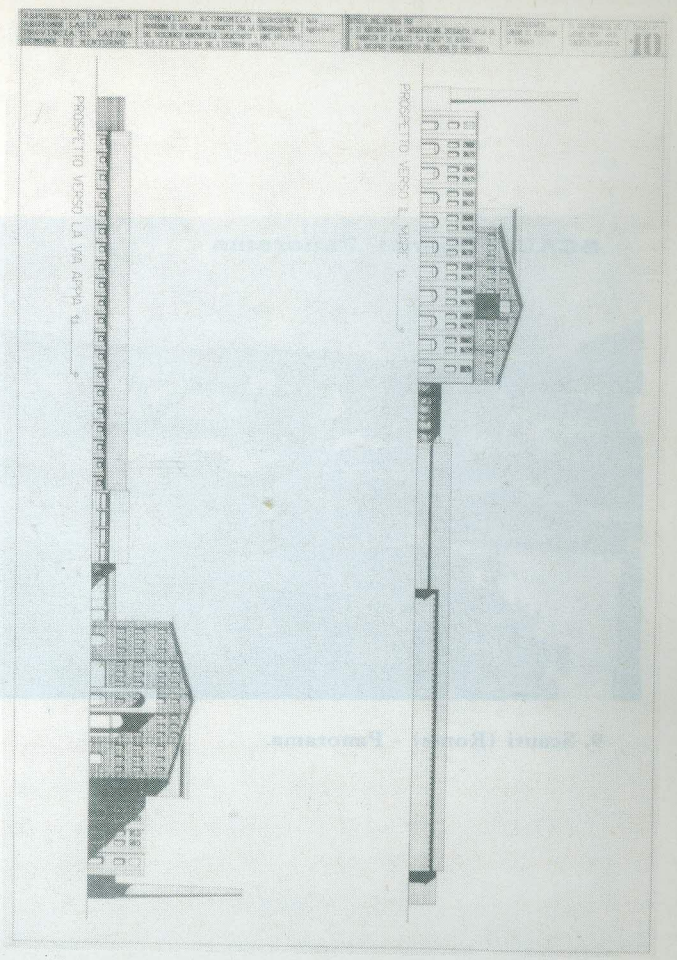


2



4

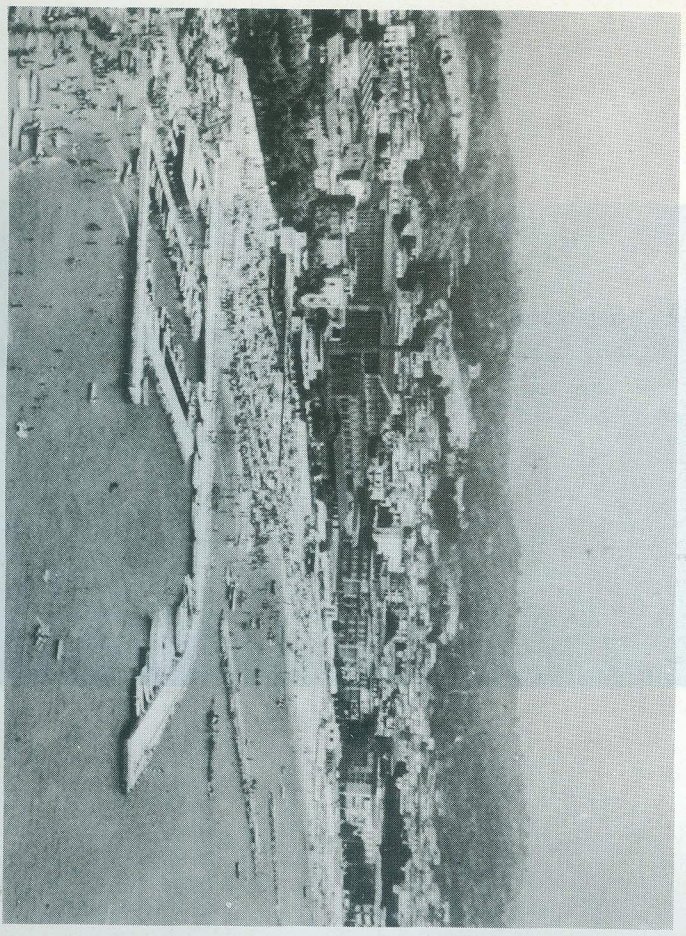
1. Pianta 3° livello.
2. Vista prospettica della scala terminale all'arrivo della rampa centrale.
3. Pianta delle coperture.
4. Scorcio da Sud Est.



1

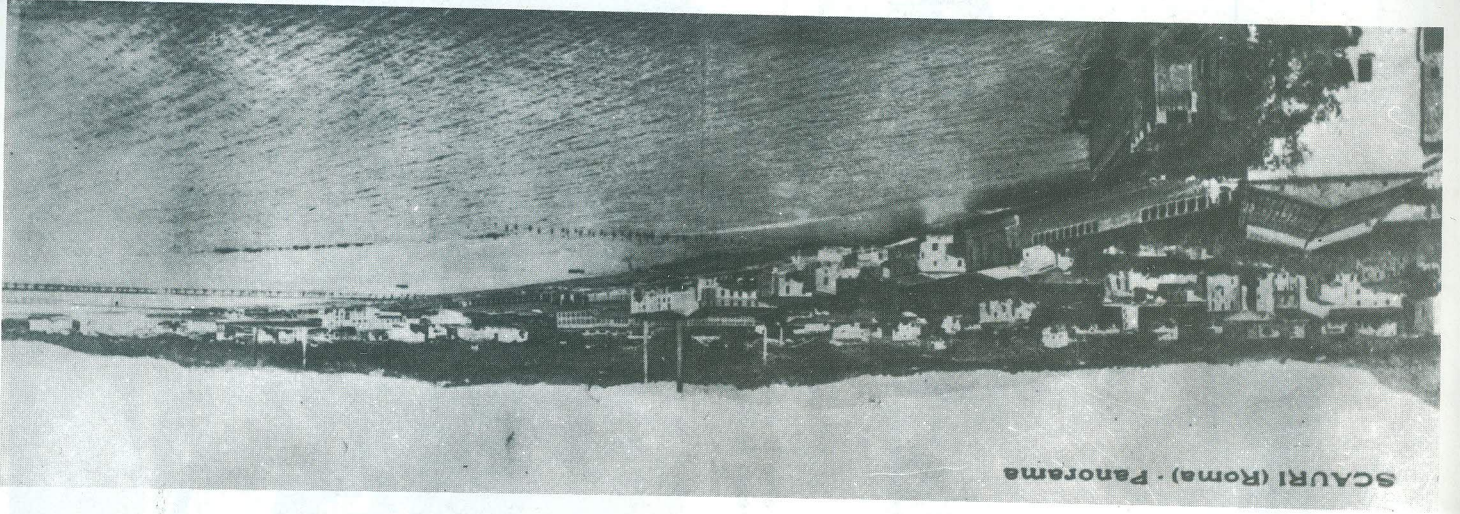
2

1. Prospetto verso il mare.
2. Prospetto verso la Via Appia.



Il profilo della costa di Scauri segnato fortemente dalla presenza della fabbrica.

9. Scauri (Roma) - Panorama.



SCAURI (Roma) - Panorama

IV. APPENDICE

RECORDIO

CONSIGLIO REGIONALE

LA PROPOSTA DI LEGGE REGIONALE N. 200

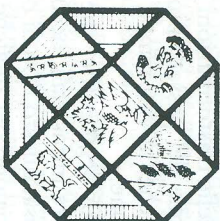


Roma, 15/10/1970
 Roma, 15/10/1970
 Roma, 15/10/1970

Scanned with CamScanner

REGIONE LAZIO

CONSIGLIO REGIONALE



PROPOSTA DI LEGGE

N. 200

di iniziativa dei consiglieri Signore, Andriani, Antonini, Antoniozzi, Collepardi, Curolo, D'Amata, Delle Fratte, Delle Monache, De Lucia, D'Urso, Fauttilli, Gramazio, Landi, Libanori, Lucari, Marroni, Maragliani, Masci, Mastrantoni, Miceli, Molinari, Palotta, Redler, Salatto, Scalabrini, Spazzoni, Tofani, Troja, Tuffi, Svidercoschi e Vitelli.

Presentata il 22 febbraio 1991

«INTERVENTI REGIONALI PER IL RECUPERO DI MANUFATTI DI CARATTERE INDUSTRIALE ED ARTIGIANALE DISMESSI. INTERVENTO SPERIMENTALE SULLA EX FABBRICA DI LATERIZI «LE SIECI» DI MINTURNO SCAURI».

N.B. Proposta di legge approvata il 23/09/1991 e pubblicata sul BUR n.28 del 10/10/1991, ovvero Legge Regionale n.58 del 1991

Nell'arco degli ultimi dieci anni, che si interessa delle vicende dell'architettura da specialista, o da più comune utente della città; ha potuto registrare un numero crescente di proposte per salvaguardare, conservare e riutilizzare edifici ed anche intere aree, industriali, o meglio ex industriali. Cioè costruzioni abbandonate ed in degrado, ormai intruse in zone abitate, che si è cercato, talvolta con esito felice di far tornare a nuova vita.

Come prassi corrente invece fin d'ora, gli edifici industriali sono stati usati, nei processi di trasformazione e di crescita della città, in maniera molto più drastica. Spesso anzi, quale materiale urbano specialmente «debole», hanno costituito una «quantità» edilizia destinata ad essere una cellula di ricambio dell'organismo urbano, cellula che viene distribuita e sostituita senza rimpianto per recuperare ad usi nuovamente redditizi, l'appetibile area e la cubatura.

La vivacità delle polemiche, che vengono ospitate da riviste specializzate e non, testimonia la diffusione di una recente sensibilità che trova sempre più spazio nella maniera di affrontare i problemi delle trasformazioni urbane. L'indicazione culturale è forse quella di una ricapitolazione del passato più recente. Una tendenza che va manifestandosi in tutti quei paesi che, in vari tempi, hanno subito le trasformazioni e gli sviluppi dell'industrializzazione.

Ci si è accorti, che nei riguardi degli edifici che con un certo grado di approssimazione continueremo a chiamare industriali, occorre sostituire all'indiscriminata cancellazione, una più attenta difesa, questo tipo di operazione dovrebbe interessare almeno quei «documenti» che appaiono per qualche verso significativi e che ancora restano, sotto la forma di impianti abbandonati, di infrastrutture superate, ed in qualche più raro caso, di realizzazioni abitative e conservano l'immagine reale dei profondi cambiamenti nella vita sociale ed urbana che la città ottocentesca principalmente inaugura.

Nonostante le molte battaglie perdute, oltre a quelle mai combattute, qualche importante risultato è stato raggiunto, vedi soprattutto l'esempio di Lingotto-PIAT di Torino e della Bicocca-Pirelli di Milano.

La Regione Lazio, con la presente proposta di legge di seguito articolata, intende dare un inizio in tal senso proponendo un'attenta sollecitazione per innescare un processo di recupero di alcuni esempi di architettura industriale dismessi nel proprio territorio.

Inoltre, in via sperimentale, con la detta proposta legislativa, la Regione presenta un intervento su un prototipo con un'azione specifica per il restauro e la conservazione dell'ex fabbrica «Le Steci» di Scauri in comune di Minturno, della quale qui di seguito si riassumono alcuni dati storici:

L'edificio delle Steci è un manufatto industriale edificato a Scauri intorno alla metà del XIX sec. in parallelo ad una «fabbrica madre», sorta vicino a Pontassieve (Fi) (oggi restaurata e riconvertita produttivamente) ed adibito alla produzione di ceramiche. Dopo aver costituito, nel corso degli anni, un importante riferimento produttivo ed occupazionale per l'area gravitante attorno a Scauri, verso la fine degli anni '70 la fabbrica ha conosciuto una crisi economica irreversibile. Nel 1979 essa è stata occasione di gravi tensioni sindacali e di aspre lotte operaie nel tentativo di

conservare le sue potenzialità occupazionali. Purtroppo ciò non è avvenuto e nell'ottobre del 1982 è stato dichiarato il fallimento della ditta proprietaria da parte del Tribunale di Latina. Da quel momento in poi il progressivo impauperimento del manufatto edilizio, già da qualche tempo avviato, si è mutato in un degrado vistoso ed incontrollato. Nel 1984 il comune di Minturno si è aggiudicato l'acquisto tramite asta giudiziaria, del complesso, per un valore che già allora era stimato vicino al miliardo.

Il restauro e la conservazione integrata del manufatto nonché il recupero urbanistico dell'area di pertinenza perseguono il duplice obiettivo di salvaguardare un patrimonio culturale e sociale di particolare rilievo e di compiere una operazione economicamente valida in relazione alla molteplicità degli usi cui l'intero complesso può essere destinato dopo la ultimazione dei lavori.

In sede di elaborazione del progetto esecutivo il comune di Minturno avrà il compito di indicare la destinazione a fini pubblici dei locali che saranno realizzati, tenendo conto delle esigenze di un comprensorio necessariamente più vasto del territorio comunale e che, per la sua collocazione al confine del Lazio, arriva ad interessare anche la limitrofa regione Campania.

Nello studio preliminare, già redatto, è ipotizzata - ad esempio - la realizzazione di un museo territoriale didattico del «cotto e delle pietre» con annessa scuola di specializzazione nell'ambito della disciplina del restauro, di un polo culturale, di uffici pubblici e di attività commerciali.

Trattasi di un intervento che per le sue dimensioni non può non impegnare in maniera considerevole sotto l'aspetto tecnico, economico e gestionale.

Tali aspetti sono affrontati dalla proposta di legge in esame unitariamente al fine di garantire la completa realizzazione dell'opera in tempi per quanto possibili rapidi a fronte della gravosità dell'intervento e la massima resa degli investimenti attraverso la regolamentazione anche dei meccanismi di gestione.

Stanti l'interessamento manifestato dal Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali che ha portato alla inclusione dell'immobile negli elenchi di cui all'articolo 4 della legge 1° giugno 1939 n. 1089 e la possibilità, quindi, di ottenere contributi a seguito del rifinanziamento della legge 67/1988, le provvidenze che potranno essere messe a disposizione dalla Commissione delle Comunità Europee, espressamente richieste dal comune di Minturno, a seguito della Comunicazione della Commissione stessa 90/C304/04, in attuazione di direttiva comunitaria del 1982, le risorse che potranno essere assegnate dal FIO (Fondo investimenti ed occupazione), su indicazione di priorità dello stesso Ministero dei Beni, Culturali ed Ambientali, esistono le condizioni perché l'intervento regionale, volto alla regolamentazione dell'attività costruttiva e gestionale e ad integrare le risorse non disponibili, possa essere veramente risolutivo. In particolare gli aspetti che attengono alla copertura degli oneri riguardanti l'iniziativa sono trattati nella proposta di legge attraverso un meccanismo dotato della massima flessibilità: la Giunta regionale determina, sulla base del progetto esecutivo e degli apporti di risorse di altri soggetti pubblici e privati, un piano finanziario da aggiornare annualmente tenendo conto di eventuali modifiche alle previsioni originarie e della disponibilità di bilancio.

Alla esecuzione dei lavori, fatta eccezione per quelli che eventualmente dovessero essere finanziati dal Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali che saranno dallo stesso realizzati, ed alla gestione dei servizi provvederà una società consortile a

prevalente capitale pubblico, costituita secondo le indicazioni impartite dalla Giunta regionale, sentite le competenti commissioni consultari permanenti.

Il ricorso alla società consortile attraverso l'apporto di capitale privato consente di ridurre l'onere che potrà gravare sui soggetti pubblici e di disporre di strutture adeguate cui assegnare la gestione dei servizi fatta eccezione per quelli non gestibili secondo logiche privatistiche da affidare a soggetti pubblici, dotati di comprovata competenza nella specifica materia ed i cui rapporti saranno regolati da apposita convenzione.

Anche i rapporti tra il comune di Minturno, proprietario dell'immobile e dell'area di pertinenza, e la società consortile sono regolati da disciplina convenzionale.

La disciplina ipotizzata con carattere di sperimentazione non intende in alcun modo ledere l'autonomia decisionale del comune interessato, circostanza che sarebbe, oltretutto, contraria alla legge.

La Regione, consapevole dell'entità dell'onere finanziario per l'attuazione di un'iniziativa di tale complessità, ha subordinato il proprio impegno a precise condizioni di carattere realizzativo e gestionale, le sole ritenute idonee a ridurre il carico finanziario per la realizzazione sollecita e completa dell'intervento.

Al comune di Minturno spetta l'autonoma scelta di accettare la soluzione proposta ovvero di ricercare soluzioni alternative.

Alla luce di quanto sopra, l'intervento regionale ha le caratteristiche per garantire la protezione di un monumento non fine a se stesso ma in grado di essere fruito dalla comunità a fronte di specifiche esigenze.

Art. 1 (Finalità)

1. La Regione Lazio promuove interventi destinati al recupero di immobili, di interesse storico-sociale con particolare riferimento a manufatti di carattere industriale ed artigianale dismessi, di proprietà di Enti pubblici, mediante la ristrutturazione l'adattamento ed il restauro conservativo di tali edifici per adibirli permanentemente a servizi pubblici comprensoriali quali biblioteche, centri sociali, musei, auditorium, servizi commerciali ed altri.

2. L'intervento regionale è, di norma, subordinato alla inclusione dell'immobile negli elenchi specifici di cui all'art. 4 della legge 1 giugno 1939 n. 1089, all'esplicito riconoscimento dell'interesse collettivo al restauro ed al riuso dell'immobile stesso, al possesso da parte del soggetto istituzionale interessato di un piano di intervento

complessivo, urbanistico, tecnico, finanziario e gestionale, alla indicazione del soggetto attuatore dell'iniziativa.

3. Il finanziamento regionale non può essere superiore ad un terzo dell'importo del progetto esecutivo e la sua concessione consegue alla positiva valutazione dell'iniziativa nel suo complesso ivi compresa la indicazione dei servizi che sarà possibile attivare dopo la esecuzione dei lavori nell'immobile e nell'area di pertinenza.

Art. 2 (Intervento sperimentale)

1. Nelle more della determinazione della normativa per la redazione ed attuazione di piani organici di interventi per le finalità di cui alla presente legge, la Regione interviene in via sperimentale per il restauro e la conservazione integrata della ex fabbrica di laterizi «Le Sieci» di Scauri in Comune di Minturno ed il recupero urbanistico dell'area di pertinenza, entrambi di proprietà del Comune stesso, che per le caratteristiche costruttive, il valore storico e culturale del complesso edilizio e la potenzialità di utilizzazione a fini pubblici dell'edificio e dell'area di pertinenza risponde alle finalità della legge.

2. Il possesso di tali requisiti ma più ancora l'azione svolta dal Comune di Minturno presso i competenti organismi statali per la inclusione dell'edificio negli elenchi della legge 1089/1939 e presso la Comunità Economica Europea per poter accedere, previo inoltro di apposito studio preliminare, alle provvidenze di cui alla Comunicazione della Commissione delle Comunità Europee 90/C 304/04, in attuazione di direttive comunitarie, conferiscono all'intervento di cui al precedente comma carattere prioritario rispetto ad altri al momento ipotizzabili in area regionale.

3. La presente legge disciplina, altresì, l'attività gestionale riferita ai servizi cui saranno destinati l'edificio e la struttura da realizzare nell'area di pertinenza.

Art. 3 (Esecuzione dei lavori e gestione dei servizi)

1. I lavori afferenti l'edificio e la relativa area di pertinenza di cui al precedente art. 2 sono realizzati a cura di una società consortile a partecipazione maggioritaria di capitale pubblico cui è affidata anche la gestione dei servizi pubblici che nel medesimo complesso saranno localizzati.

2. E' fatta eccezione per i lavori riguardanti la staticità dell'immobile anche a carattere temporaneo e per i lavori di consolidamento di cui allo studio preliminare dell'intervento indicato al comma 2 del precedente articolo 2 che saranno realizzati a cura del Comune di Minturno e per i lavori afferenti l'edificio che dovranno essere direttamente eseguiti dal Ministero dei Beni Culturali ed Ambientali.

3. I rapporti tra la società consortile ed il Comune di Minturno, proprietario dell'immobile, riguardo alla realizzazione dei lavori ed alla gestione dei servizi sono regolati da apposita convenzione.

Art. 4
(Studio preliminare e progettazione)

1. Il Comune di Minturno entro sessanta giorni dalla entrata in vigore della presente legge trasmette alla Regione la domanda di concessione del contributo per la redazione del progetto esecutivo dei lavori di restauro e conservazione integrata dell'edificio nonché di recupero urbanistico dell'area di pertinenza, recante in allegato lo studio preliminare di cui al comma 2 del precedente articolo 2.

2. Certificata la conformità dello studio preliminare presentato alle finalità della legge e la accoglibilità delle soluzioni tecniche ed economiche prospettate, la Giunta regionale, acquisiti i pareri delle competenti Commissioni consiliari permanenti, si esprime in ordine a quanto previsto nello studio e concede il contributo a copertura della spesa occorrente per la progettazione esecutiva e per la realizzazione dei lavori riguardanti la staticità dell'immobile, anche a carattere temporaneo, ed il consolidamento dell'edificio che hanno formato oggetto di richiesta di finanziamento alla Comunità Economica Europea. Nel medesimo provvedimento sono assunte le determinazioni necessarie per la costituzione della società consortile che, in base a quanto previsto nel precedente articolo 3, dovrà provvedere alla realizzazione dei lavori ed alla gestione dei servizi ed alla quale il Comune di Minturno partecipa mediante il conferimento del valore di mercato dell'edificio e della area di pertinenza.

3. Qualora il Comune di Minturno dovesse beneficiare delle provvidenze comunitarie per fronteggiare la spesa di cui al precedente comma, l'intervento regionale è limitato alla eventuale residua spesa non coperta dalle medesime provvidenze.

4. L'erogazione della somma concessa a titolo di contributo è effettuata, per le spese di progettazione, quanto al primo 30% entro trenta giorni dal perfezionamento della deliberazione della Giunta regionale di cui al precedente comma e quanto al residuo 70% entro trenta giorni dall'invio della parcella del progettista o dei progettisti, vistata dal competente Ordine professionale ed approvata dal competente organismo comunale.

5. Riguardo ai lavori di carattere statico e di consolidamento, la progettazione, l'approvazione l'erogazione dei finanziamenti, l'esecuzione dei lavori ed il collaudo sono disciplinati dalla legge regionale 20 giugno 1980 n. 88 in quanto applicabile, fatta salva la disciplina per i lavori di somma urgenza qualora ne dovessero ricorrere i presupposti.

6. Il progetto esecutivo dei lavori, debitamente approvato dal Comune di Minturno, è trasmesso all'Assessorato lavori pubblici che ne cura l'istruttoria, verificando il rispetto degli eventuali vincoli di legge e l'acquisizione di pareri obbligatori, e lo inoltra alla Giunta regionale per la approvazione.

7. A corredo del progetto esecutivo deve essere, altresì, trasmesso lo schema di convenzione tra il Comune di Minturno e la società consortile per la individuazione, tra l'altro, dell'onere finanziario posto a carico della medesima società e di quello che grava su soggetti diversi.

8. Qualora il progetto esecutivo di cui al precedente comma non sia trasmesso entro sei mesi dalla data di comunicazione al Comune di Minturno della deliberazione regionale prevista al secondo comma del presente articolo ovvero non sia oportu-

namente giustificato il mancato rispetto del termine, la Giunta regionale può revocare il contributo concesso e procedere al recupero delle somme erogate.

Art. 5
(Approvazione del progetto e pieno finanziario)

1. La Giunta regionale con propria deliberazione approva il progetto esecutivo dei lavori, lo schema di convenzione tra il Comune di Minturno e la società consortile, previa acquisizione dei pareri degli Enti competenti e, in base alle caratteristiche del progetto stesso, degli impegni finanziari assunti dai soggetti aventi parte attiva nell'operazione e degli eventuali lavori eseguiti direttamente dal Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali, formula il piano finanziario di intervento regionale con articolazione poliennale, soggetto a revisione annuale da parte della stessa Giunta regionale in sede di proposta di iscrizione delle relative poste in bilancio.

2. Il rispetto del piano finanziario di cui al precedente comma è, comunque, subordinato alla effettiva disponibilità delle risorse a seguito della iscrizione nel bilancio annuale della somma proposta.

3. La concessione del contributo per il primo anno di attuazione dell'intervento ed il relativo impegno di spesa sono disposti con la deliberazione di cui al precedente primo comma; per gli anni successivi i medesimi adempimenti sono disposti, nei limiti delle previsioni di bilancio relative a ciascun esercizio finanziario, attraverso specifico atto deliberativo della Giunta regionale.

Art. 6
(Esecuzione dei lavori)

1. I lavori afferenti il restauro e la conservazione dell'edificio debbono essere eseguiti da imprese specializzate iscritte nell'Albo nazionale dei Costruttori alla categoria 3^a ed inserite nell'Albo delle ditte di fiducia della Soprintendenza per i beni ambientali ed architettonici competente per territorio.

2. Per corrispondere alla esigenza di coordinamento dei lavori che per la loro eterogeneità e specificità possono procedere in maniera disarticolata e, talvolta, contraddittoria, riducendo l'entità dei benefici preventivati e producibili, la società consortile dovrà procedere alla nomina di un responsabile dei lavori, in ossequio anche a quanto previsto dalla normativa comunitaria vigente.

Art. 7
(Erogazione della spesa)

1. I pagamenti in conto dei corrispettivi d'appalto saranno disposti dalla società consortile sulla base di certificati rilasciati dal Direttore dei lavori nella misura e nei termini stabiliti nel Capitolato speciale d'appalto.

2. A tal fine, ed anche per eccelerare la esecuzione dei lavori, la Giunta regionale è autorizzata ad effettuare anticipazioni a favore della società consortile nella misura

necessaria per il pagamento di oneri maturati e di stati di avanzamento dei lavori eseguiti.

Art. 8 (Collaudo dei lavori)

1. Il Presidente della Giunta regionale con proprio decreto nomina una Commissione collaudatrice in corso d'opera dei lavori di cui alla presente legge.
2. Le modalità riguardanti il collaudo sono quelle previste all'art. 11 della legge regionale 26 giugno 1980 n. 88 concernente «Norme in materia di opere e lavori pubblici» in quanto applicabili alle fattispecie.
3. Per l'approvazione del collaudo e l'accertamento definitivo della misura del finanziamento regionale trovano applicazione le norme di cui all'art. 12 della citata legge regionale 88/1980.

Art. 9 (Convenzione per l'esecuzione dei lavori e la gestione dei servizi)

1. Come previsto al precedente art. 3, i servizi pubblici comprensoriali da localizzare nell'edificio ex fornace «Le Sieci» e da realizzare nell'area adiacente saranno gestiti dalla società consortile che ha curato la realizzazione dei lavori di restauro e conservazione integrata dell'edificio stesso e di recupero urbanistico dell'area di pertinenza.
2. La convenzione che regola i rapporti tra il medesimo Comune di Minturno, in quanto proprietario dell'immobile e titolare della competenza in materia di localizzazione e gestione di servizi pubblici, e la società consortile deve prevedere, tra l'altro, l'esplicito riconoscimento al Comune di Minturno della proprietà dell'intero complesso dopo la esecuzione dei lavori, senza rivendicazioni o pretese di alcuno, fatta eccezione degli immobili di nuova costruzione per i quali il Comune conceda il diritto di superficie, i termini di durata della convenzione, i casi di revoca, il divieto di sub-gestione e gli oneri a carico della società consortile. Al divieto di sub-gestione è fatta deroga nel caso in cui la richiesta di gestione di alcuni servizi, con particolare riferimento a quelli che saranno localizzati nell'edificio da restaurare, sia effettuata da Enti pubblici forniti di specifica qualificazione per finalità pubbliche connesse con la natura dell'immobile.
3. La medesima convenzione, deve recare in allegato il regolamento di gestione dei servizi pubblici che saranno localizzati nel complesso edilizio e pertinenziale.
4. Il mutamento di tipologie, di funzioni e del sistema di gestione, formano oggetto di variazione della convenzione e del relativo regolamento e debbono essere pertanto approvati dalla Giunta regionale in analogia a quanto previsto per la convenzione originaria, fatta salva l'acquisizione dei pareri degli Enti competenti, ove richiesti.

Art. 10 (Regolamento di gestione)

1. Il regolamento di gestione, volto a disciplinare l'attività gestionale riguardo agli aspetti economici, finanziari ed organizzativi, prevede che la società consortile proceda alla nomina del direttore e del Comitato consultivo.
2. Il direttore è preposto al regolare funzionamento dei servizi gestiti secondo le previsioni del regolamento di cui al precedente art. 8 e le direttive della società consortile.
3. I requisiti e le modalità per la nomina del direttore nonché i compiti specifici sono stabiliti dal regolamento di gestione.
4. Il Comitato consultivo è costituito da rappresentanti del Comune di Minturno, da rappresentanti di Enti pubblici e da organizzazioni culturali e commerciali interressi, da rappresentanti delle Organizzazioni sindacali e da rappresentanti degli organismi della scuola ed universitari in numero e secondo le indicazioni previsti nel Regolamento.
5. Ai lavori del Comitato partecipa con voto consultivo il direttore e possono essere chiamati esperti nel settore senza diritto di voto.
6. Il Comitato consultivo esprime parere non vincolante sulla gestione dei servizi, sulle modifiche al regolamento di gestione, sul mutamento di tipologia, di funzioni e del sistema di gestione nonché su altre materie disciplinate dal regolamento di gestione.
7. Qualora il parere del Comitato consultivo non sia fornito alla società consortile entro trenta giorni dalla richiesta, il procedimento può avere ulteriore corso.

Art. 11 (Norma finanziaria)

1. Per le finalità di cui all'art. 4 della presente legge è autorizzata la spesa di L. 1.000.000.000.
 2. La copertura finanziaria della spesa di L. 1.000.000.000 è costituita mediante riduzione di pari importo in termini di competenza, di quota parte dello stanziamento di provvedimenti legislativi relativa a...
 3. La stessa di cui al precedente comma sarà iscritta nell'apposito capitolo n. ... da istituirsi nel bilancio di previsione della Regione Lazio per l'esercizio in corso con la denominazione «Finanziamento per il restauro e la conservazione integrata della ex fabbrica di laterizi «Le Sieci» di Minturno Scauri nonché per il recupero urbanistico dell'area di pertinenza.
- Alla copertura finanziaria degli oneri aggiuntivi per il raggiungimento delle finalità di cui all'art. 5 della presente legge si provvederà con la somma che all'uppo verrà stanziata nei corrispondenti capitoli dei bilanci annuali di previsione relativi ai medesimi esercizi finanziari.

necessaria per il pagamento di ogni cosa, e per il pagamento del denaro
seguiti

obranzi, e per il pagamento di ogni cosa, e per il pagamento del denaro
seguiti

obranzi, e per il pagamento di ogni cosa, e per il pagamento del denaro
seguiti

obranzi, e per il pagamento di ogni cosa, e per il pagamento del denaro
seguiti

obranzi, e per il pagamento di ogni cosa, e per il pagamento del denaro
seguiti

**Per il materiale fotografico storico
si ringraziano Artone Dino e Pasquini Venturino**